

SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA

MISCELLANEA

DELLA SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA XLIV

ANGELA ESPOSITO

L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA DI ROMA NEL MEDIOEVO

ROMA

PRESSO LA SOCIETÀ
ALLA BIBLIOTECA VALLICELLIANA
2003

INTRODUZIONE

Questo lavoro di ricerca che affronta prevalentemente il sistema della difesa all'esterno di Roma, comporta un approccio metodologico che implica l'analisi e la conoscenza del territorio.

Il territorio e più in generale il paesaggio, non è statico ma assume aspetti formali e più concretamente funzionali laddove gli eventi e i fatti descritti dalla storia si legano con esso arricchendolo di contenuti.

Non sempre chi studia e descrive gli avvenimenti storici pone nella giusta considerazione il supporto geografico, sul quale e nel quale le azioni degli uomini si impiantano e si sviluppano.

Le variazioni altimetriche e i luoghi preminenti, i corsi d'acqua, i cambiamenti di clima, le distanze, accompagnano e si intrecciano con gli eventi storici, come pure l'uso del suolo ed il suo modellamento rendono esplicite le attività economiche (agricoltura, pastorizia, silvicultura, estrazione di minerali e pietrame), le necessità militari, i cambiamenti di proprietà e di gestione, gli insediamenti di comunità e gruppi umani.

Non tener conto di questi aspetti, non certo superficiali né di corollario, rende difficoltosa la lettura dei numerosi testi che affrontano o hanno affrontato la storia dell'alto medioevo, quando essi sono chiusi nel settorialismo della ricerca fine a se stessa.

Si genera così un intreccio di problemi nel quale rischiano di cadere coloro che affrontano gli approfondimenti storici solo in chiave monodisciplinare poiché la storia tratta di un soggetto complesso quale è l'uomo, i suoi conflitti, le sue incertezze, le sue vittorie e i suoi insuccessi e le relazioni con la natura e con lo sviluppo economico e tecnologico.

Quando il campo d'indagine si sposta sul territorio, e in questo caso sull'area al di là delle mura aureliane, l'esclusivo approccio storiografico risulta insufficiente, perché le stesse fonti privilegiano e si confinano nel grande centro di Roma e nei suoi poli interni di attrazione. Con questo lavoro si è tentato di dare una lettura degli scontri tra egemonie contrapposte, e di illustrare i metodi e le tecniche per difendere o conquistare una città dalla fama indelebile come Roma. Ben sapendo che, se Roma è stato l'obiettivo principale delle guerre, è anche vero che esse hanno investito il suo territorio.

Tutti gli storici hanno parlato delle guerre e degli assedi che la città di Roma ha dovuto sopportare, ma questi attacchi sono avvenuti fuori di essa avendo come teatro il territorio, gli acquedotti, il fiume, la foce del Tevere, i monasteri, i monumenti funerari.

Il perimetro murario voluto da Aureliano e rafforzato da Onorio, ha svolto per secoli un grande ruolo nella difesa della città specializzando e distinguendo le potenzialità e le funzioni difensive delle porte, delle posterule, delle retroporte a corte, delle torri, delle merlature e degli stessi manufatti architettonici fisiologicamente innervati nella cinta.

La protezione militare di Roma ha avuto, come punto di partenza, un tipo di difesa allineata lungo il perimetro delle mura aureliane. L'esperienza maturata, dopo la guerra gotica, svoltasi sotto le mura e intorno al caposaldo di castel S. Angelo ed alla maggiore via di accesso alla città, rappresentata dal Tevere, ha successivamente visto nascere ed affermarsi un sistema di difesa nuovo ed esteso sul territorio concentrato su punti tra loro coordinati, distanti dalle mura ed organizzati per la comunicazione a distanza, quale risorsa da impiegare utilmente in caso di aggressione.

Una nuova concezione della difesa del territorio, evolve a partire dal IX secolo, con una serie di punti fortificati di avvistamento lungo le due più importanti, perché navigabili, vie fluviali: il Tevere e l'Aniene.

E da ultimo l'espansione sul territorio dei possedimenti dei nobili romani, genera il ridisegno del paesaggio dell'agro romano, già compreso nel patrimonio di S. Pietro. Il nuovo paesaggio militarizzato è contenuto nella carta disegnata da Eufrosino della Volpaia. Questo primo documento descrittivo dell'assetto territoriale «del paese di Roma» testimonia le preesistenze medievali, ed i ruderi di torri, casali e centri religiosi fortificati che, come i castelli, rappresentano i centri ordinatori della rete di comunicazione tessuta sugli antichi assi viari e sulla nuova viabilità medievale.

Non è più Roma dall'interno delle sue mura ad essere difesa con manufatti fortificati ed azioni militari alle quali partecipano non solo le milizie, ma anche i cittadini ed i contadini. Il sistema difensivo del territorio è evoluto in una nuova organizzazione di tipo stellare, ordinata gerarchicamente e non più finalizzata alla difesa della città, quanto invece al controllo militare dall'esterno, causata dalle lotte egemoniche per il governo di Roma, fino alla fuga del papato ad Avignone ed alla contrazione della città nel residuale tessuto abitato dell'ansa del Tevere.

In questo quadro i punti di forza, alcuni dei quali monograficamente oggetto della presente ricerca, sono rappresentati dalla Città Leonina, a ridosso delle mura aureliane, e nelle immediate vicinanze di Roma, dalla localizzazione dei castelli di Galeria e di Isola (sulla Clodia e la Cassia), dal monastero fortificato di Sant'Agnese sulla Nomentana, dal centro di Laurenziopoli sulla Tiburtina, dal castello dei conti di Tuscolo sull'Appia, dalla cittadella di Giovannipoli lungo la via Ostiense. L'assetto difensivo è completato da un sistema di torri vedetta e da ponti turriti e fortificati che scavalcano l'Aniene lungo le vie Salaria, Nomentana e Tiburtina.

Ne scaturisce un disegno complesso e articolato su cui si pensa possa impiantarsi una approfondita ricerca impiegando il metodo interdisciplinare che ci ha guidato in questo primo percorso sperimentale (*).

A.E.

^{*} Un sentito ringraziamento, per i preziosi consigli, va a Letizia Pani Ermini, Rodolfo Buggiani, Piero Alfredo Gianfrotta, Camillo Brunori, ed in particolar modo a Ludovico Gatto.

L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DIFENSIVO

1. La riorganizzazione agricola e la difesa del territorio

Agli inizi dell'VIII secolo la produzione agricola dei dintorni di Roma era scarsa per lo stato di abbandono e degrado in cui versava l'agro romano, tanto da determinare la necessità di una sua riorganizzazione (1), per rispondere in positivo alla furia dei saccheggi e delle devastazioni abbattutesi sulle città ma anche sulle campagne: a conferma dei tramiti e dei legami che hanno, sempre, contraddistinto i rapporti che legano la vita delle città e il paesaggio delle campagne. Sono distrutte le città e deserte di coltivatori le terre.

Il processo di riorganizzazione riparte dalla campagna seguendo le esigenze di una ripresa produttiva anche se degradata, ed il centro organizzativo del latifondo rappresenta la base economica per questa ripresa.

Le condizioni anormali e instabili in cui viene a trovarsi Roma e la molteplicità degli interessi svolti in ogni campo, dà sempre più prestigio

⁽¹) Rinviamo agli scritti di A. COPPI, Documenti storici del medioevo relativi a Roma ed all'agro romano, in Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 15 (1864), pp. 137-368; R. LANCIANI, Passeggiate nella campagna romana, nuova edizione, Roma 1980, p. 350 (edizione originale Wanderings in the roman campagna, London 1909); J. COSTE, Un proprietario dell'agro romano nel Trecento, in Lunario, 1979, pp. 517-535; J. COSTE, Descrizione e delimitazione dello spazio rurale nella campagna romana, in Scritti di topografia medievale, Atti del Convegno promosso dall'Istituto di Studi Romani, dall'Università di Calgary e dal centro accademico canadese in Italia, Roma-Toronto 1984, pp. 185-200; F. CLEMENTI, L'agro romano nella sua evoluzione storica, in Conquista Tera, 10 (1939), p. 325-328; L. DEVOTI, Campagna romana viva: le vie Latina, Tuscolana, Anagnina e il Tuscolano, Frascati 1983, p. 106; F. FERRERO, L'agro romano: storia della campagna di Roma, in Capitolium, 27 (1965), pp. 14-153.

all'unica autorità presente: il papa. Questi, che prima aveva soltanto un potere propriamente spirituale, assumerà sempre più quello amministrativo e politico (²).

Le più cospicue attività papali, sia amministrative che economiche si svolgono in particolar modo nelle proprietà fondiarie, che restano le più estese della penisola, costituendo il vasto *Patrimonium S. Petri* (3).

Nel 741, salito al soglio pontificio, papa Zaccaria (741-752) cerca di risolvere questa situazione critica puntando sui latifondi e mettendo a frutto le proprietà della Chiesa mediante la creazione delle *domuscultae* (4), sviluppate ed accresciute sotto il pontificato di Adriano I (772-795).

(2) Si veda, G. Falco, La Santa Romana Repubblica. Profilo storico del Medioevo, 2° ed. ampliata e corretta, Milano-Napoli 1954; R. Manselli, Nuovi studi su Roma e il papato nel Medioevo, in Studi Romani, 18 (1956), pp. 341-346; P. Brezzi, Lotta fra il papato e l'impero (1003-1198), in I Papi nella storia, Roma 1961, pp. 377-443; P. Brezzi, I poteri dei pontefici nel Medioevo, in Cultura e scuola, 2 (1962), pp. 80-86; R. Morghen, Medioevo cristiano, Bari 1965; A. PIGANIOL, L'Empire chrétien, 2 ed., Paris 1972; L. B. Del Maso, Roma dei papi, Firenze 1974; A. Lapôtre, Etudes sue la Papauté au IXe siécle, 2 voll., Torino 1978; W. Ullmann, Il papato nel Medioevo, Bari 1987; G. Arnaldi, Natale 875. Politica ecclesiastica, cultura del papato alto medievale, in Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1990, pp. 7-29.

(3) Sulla distribuzione topografica dei patrimoni della Chiesa (Tusciae, Sabinense, Narniense, Carseolano, Labicanum, Appiae, Caietanum e Neapolitanum), si rinvia a G. WHITEHOSE, Sedi medieveali nella campagna romana: la "domusculta" e il villaggio fortificato, in Quaderni Storici, 24 (1973), pp. 871-876; G. TOMASSETTI, Medio Evo, in La campagna romana Antica, Medievale e Moderna, a cura di L. CHIMENTI e F. BILANCIA, Firenze 1979, I, pp. 79-91; S. CONTI, Le sedi umane abbandonate nel Patrimonio di S. Pietro, Firenze 1980; G. ARNALDI, L'approvvigionamento di Roma e l'amministrazione dei «patrimoni di S. Pietro» al tempo di Gregorio Magno, in Istituto di Studi Romani, 34 (1986), pp. 25-39. Sull'amministrazione dei patrimoni della chiesa, si segnala il saggio di F. MARAZZI, I patrimoni della chiesa romana e l'amministrazione papale fra tarda antichità e alto medievo, in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 33-50. Sulle prassi giuridiche a Roma in età altomedievale Marazzi segnala, P. S. LEICHT, Lineamenti del diritto a Roma dal IX al XII secolo, in P. BREZZI, Roma e l'Impero medievale, Bologna 1947, pp. 559-592. Inoltre si rinvia agli scritti di E. AMADEI, I «possessi» papali nella storia, in Capitolium, 25 (1963), pp. 523-527.

(4) Per le domuscultae romane nell'Alto Medioevo, rinviamo agli scritti di A. NIBBY, Analisi storico-topografica-antiquaria della Carta dé Dintorni di Roma, III, Roma 1848-1849; P. F. KEHR, Italia Pontificia, II, Berlin 1907; O. BERTOLINI, Roma di fronte a Bisanzio ed ai Longobardi, Roma 1941, pp. 506-509; G. M. DE ROSSI, Torri e castelli medievali della Campagna Romana, Roma 1969, pp. 10-11; TOMASSETTI, Medio Evo cit., III, pp. 82-85;

Nell'agro romano le domuscultae:

[...] sono centri d'organizzazione della vita nelle campagne, per la varietà di rapporti personali, giuridici, economici, amministrativi, politici, religiosi, militari che in essi s'intrecciano [...] Non sempre, ancora, questo nuovo centro di organizzazione della vita nelle campagne è ridivenuto il centro di organizzazione di un'economia e di un paesaggio agrario. Ma in questo paesaggio, in questa economia, in questa società disgregata, la necessità comune della difesa introduce un primo elemento di unità e di coesione [...] (5).

Le *domuscultae* sono fondi patrimoniali direttamente amministrati da funzionari ecclesiastici per lo sviluppo della produzione agricola (fig. 17). Esse si presentano come una sorta di fattorie distanziate fra di loro, ogni nucleo comprende un agglomerato di abitazioni con mulini, magazzini di raccolta e tutto quanto è necessario per il buon andamento del centro agricolo.

CONTI, Le sedi umane abbandonate cit., pp. 28-30; R. KRAUTHEIMER, Roma, profilo di una città 312-1308, Roma 1980, pp. 143-145. Secondo GREGOROVIUS, Storia di Roma cit., II, p. 430, undici sono le domuscultae, di cui cinque attribuite a papa Zaccaria e sei a papa Adriano, mentre, cfr. L. QUILICI, Una domusculta della campagna romana: la Solforata, in Antichità nella campagna romana, Bullettino Unione Storia e Arte, 1-2 (1968), p. 5, segnala una dodicesima domusculta attribuita ad Adriano I: Calvisianum (Solforata). Sulla viabilità presso la domusculta Calvisianum da QUILICI, Una domusculta cit., segnaliamo: T. ASHBY, The Roman campagna the classical times, London 1927, p. 209; P. SOMMELLA, La via Ardeatina, in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, I, 33 (1964), p. 28; G. M. DE ROSSI, Tellenae, Roma 1967, pp. 11-14; 53-61; 128-133; 151. Per la domusculta «Capracorum», posta tra la Cassia e la Flaminia, cfr. A. DE AGOSTINO, Veio, Roma 1965, pp. 41-42; «S. Edistius», tra la Satricana e l'Ardeatina, identificata in Tor Maggiore, per altro non suffragata da alcuna prova sicura è stata proposta da L. QUILICI, Roma Eur, Rotary International, 9, V, Roma 1965; per «Galeria», tra la Clodia e la Cornelia, A. RESPI-GHI, Galeria, Roma 1956. Sulle condizioni economiche della campagna romana nei secoli VIII-IX e X, si rimanda a C. CALISSE, Le condizioni della proprietà territoriale, in Archivio della Società romana di storia patria, 8 (1885), pp. 60-100. Inoltre si vedano le pagine di O. BERTOLINI, La ricomparsa della sede episcopale di «Tres Tabernae» nella seconda metà del secolo VIII e l'istituzione delle «domuscultae», in Archivio della Società romana di storia patria, 75 (1953), pp. 103-109; J. COSTE, La Domusculta Sancte Caeciliae. Méthode et portée d'une localisations, in Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'Ecole Française de Rome, Roma-Paris 1989, pp. 727-775; D. DE FRANCESCO, Considerazioni storico-topografiche a proposito delle domuscultae laziali, in Archivio della Società romana di storia patria, 119 (1996), pp. 5-46.

(5) E. SERENI, Storia del paesaggio agrario italiano, Roma-Bari 1991, pp. 80-81.

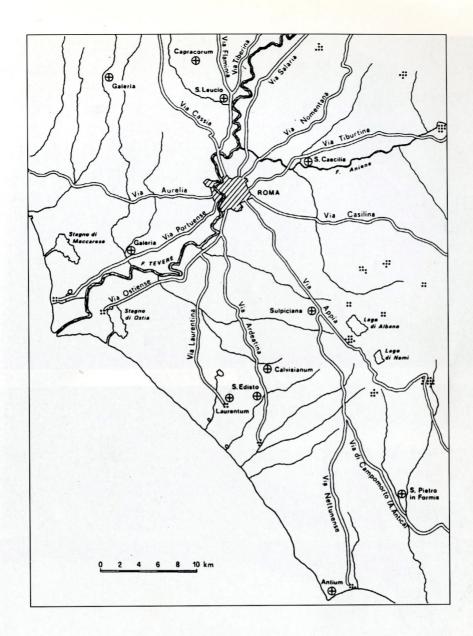


Fig. 17. Dislocazione delle domuscultae nella campagna romana (da S. Conti).

In definitiva si tratta di organismi dotati di mezzi autonomi di sussistenza posti strategicamente in prossimità delle vie più frequentate, tanto da formare nodi di comunicazione importanti e vitali nel frazionamento politico e amministrativo della regione.

Non è da escludere che la istituzione delle *domuscultae*, sia determinata come risposta alla interruzione delle comunicazioni e dei traffici marittimi, per garantire l'approvvigionamento dell'*Urbe* e venire incontro alla domanda di consumi alimentari del gran numero di pellegrini.

Il poter coniare moneta e possedere una leva militare conferisce loro un riconoscimento giuridico, tanto che esse trasformano una proprietà fondiaria privata in un ente territoriale politico, creano così le premesse all'attuazione del potere temporale del papato. Anche se le *domuscultae* hanno il loro piccolo contingente armato minima è la funzione militare di queste istituzioni, quindi non possono essere considerate come veri e propri luoghi fortificati.

Un elemento va però considerato, la nascita delle *domuscultae* rese necessaria la creazione di un sistema di difesa visiva caratterizzato dalla presenza di posti vedetta, come ad esempio la torre di Tor di Quinto sulla Flamina, nel sistema di difesa della *domusculta* di S. Leucio (tav. 1 fuori testo).

Queste torri di guardia generalmente situate su alture presso le domuscultae, hanno la funzione di salvaguardare l'incolumità e segnalare tempestivamente il pericolo, in modo da permettere l'armamento della militia dei vari centri agricoli, o la predisposizione di qualsiasi altra forma di autodifesa.

Questa riorganizzazione del territorio ricorda, in qualche modo, quella della romanizzazione attraverso la deduzione di colonie, che godevano di una propria autonomia istituzionale e gestionale e che come le domuscultae rappresentano l'esercito di riserva militare in caso di guerra.

Per di più questa organizzazione si trasforma, richiamandosi ai rapporti di sudditanza feudale, in una struttura di sostegno all'autorità papale fornendo occasionalmente mano d'opera per la realizzazione di opere edilizie promosse dalla Chiesa, come nel caso della costruzione della cinta difensiva della Città Leonina per la quale sono state chiamate maestranze provenienti da *Capracorum* e da *Saltisine* (6).

⁽⁶⁾ PANI ERMINI, Santuario e città cit., pp. 41 sgg.; L. PANI ERMINI, Dai complessi martiriali alle «civitates». Formazione e sviluppo dello «spazio cristiano», in 'Forma' e cul-

Nel mezzo di un'azione stringente, la penisola italiana è esposta a pericoli di attacco e conquista musulmana. Nell'827, questi audaci navigatori sbarcano in Sicilia introducendosi poi nell'Italia Meridionale, fino a minacciare la stessa Roma (7).

È in questo periodo che Gregorio IV (827-844) pensa di provvedere alla sicurezza della città e del territorio fortificando, in prossimità del Tevere via di accesso a Roma, il vecchio insediamento dei salinari sorto intorno al santuario di S. Aurea. Le rovine della vicina Ostia forniscono il materiale per elevare mura e torri di questo borgo che prende il nome di Gregoriopoli (8).

Mentre l'avanzata dei musulmani tiene in ansia la cristianità, un intervento imperiale in difesa del papato e del nuovo impero romano è improbabile per i conflitti che oppongono gli uni agli altri i discendenti di Carlomagno (9). Ai mali interni se ne aggiungono altri causati dagli attacchi musulmani: il panorama che si presenta è quello di un conflitto tra economie, culture e religioni diverse.

tura della città altomedievale cit., pp. 128-139; L. PANI ERMINI, Lo «spazio cristiano» nella Roma del primo millennio, ibid., pp. 151-153; PANI ERMINI, Renovatio murorum cit.,

pp. 252 sgg.; PANI ERMINI, Forma urbis: lo spazio cit., pp. 344 sgg.

- (7) Sulla questione musulmana si rinvia agli scritti di PIRENNE, Maometto e Carlomagno cit.; N. NICOLINI, Cristianesimo e Islam nell'Impero carolingio, in Atti Accademia Pontaniana, 1964-65, pp. 215-217; W. M. WATT, The influence of Islam on Medieval Europe, Edinburg 1972; M. RODINSON, Gli arabi. Storia, caratteri, ideologia, prospettive, Milano 1978; N. DANIEL, The Arabs and Medieval Europe, New York-Beirut 1979, pp. XIV-395; L. GATTO, L'eco della conquista araba della Sicilia nelle fonti cristiane, in Quaderni catanesi, 1 (1979), pp. 25-79; F. A. Arborio Mella, Gli arabi e l'islam. Storia, civiltà, cultura, Milano 1981; M. LELONG, L'islam et l'Occident, Paris 1982; R. HODGES-D. Whitehouse, Mohammed, Charlemagne and the Origins of Europe: Archaeology and the Pirenne Thesis, London 1984; I. LAPIDUS, Storia delle società: le origini dell'Islam, secc. VII-VIII, Torino 1993, p. 6; G. CRESPI G. SAMIR EID, L'islam: storia, fede, cultura, Brescia 1996; G. Endress, Introduzione alla storia del mondo musulmano, Venezia 1996; E. PACE, Islam e occidente, Roma 1996.
- (8) Liber Pontificalis, II, p. 82, la nuova città «a proprio quod ei erat nomine, id est Gregorio, Gregoriopoli vocitetur». Sui ritrovamenti archeologici nell'ambito della Gregoriopoli, cfr. S. EPISCOPIO, Saggi di scavo presso S. Aurea ad Ostia, in Archeologia Laziale, Quaderni del Centro Studi per l'archeologia etrusco italica, 4 (1980), pp. 228 sgg.; U. BROCCOLI, Ricerche su Gregoriopoli: materiali e nuove acquisizioni per la storia del borgo di Ostia antica nel Medioevo, in Archeologia Laziale, Quaderni del Centro di studi per l'archeologia etrusco italica, 5 (1983), pp. 170-175.
 - (9) Cfr. Brezzi, Roma e l'Impero Medievale cit., p. 50.

Gli arabi pur stanziati sul suolo siciliano tentano tuttavia continui assalti, saccheggi e razzie alle coste ioniche e tirreniche e una delle loro colonie sarà posta alla foce del Garigliano, fra Gaeta e Napoli, minacciando la città di Roma.

Queste terribili devastazioni perdureranno fino a quando papa Giovanni X (914-928) mosso a pietà dalle sorti della sua terra, con un esercito di collegati meridionali riuscirà, nel 915-916 d.C., a scacciarli definitivamente dal Garigliano (10).

Fino a questa data la minaccia per Roma e il *districtus* (11) fu continua, quindi l'operazione svolta dalla Chiesa fu quella di mettere al riparo l'enorme patrimonio che rappresenta la salvezza di Roma.

L'anno di maggior pericolo per l'*Urbe* è l'846, quando i saraceni risalendo il corso del Tevere saccheggiano l'agro romano conquistano Porto e invadono Roma.

Le zone maggiormente a rischio sono soprattutto quelle non protette dalle mura aureliane, che seppur restaurate con materiali scadenti avevano comunque retto agli assalti dei Goti prima e dei Longobardi poi. Infatti le basiliche di S. Pietro e S. Paolo poste al di là della cinta muraria, sono prive di ogni protezione dagli attacchi e quindi preziose prede dei saccheggiatori (12).

Spetta a Leone IV (847-855) promuovere una politica di difesa e di risanamento della città. Egli decreta il restauro delle mura e delle porte (13) e la costruzione di una cinta fortificata intorno a S. Pietro, la nuo-

⁽¹⁰⁾ Cfr. GREGOROVIUS, Storia di Roma cit., II, pp.152-155; GATTO, Storia di Roma cit., pp. 259-260.

⁽¹¹⁾ Due sono le circoscrizioni territoriali di Roma: il *ducato romano* ed il *districtus urbis* e la campagna romana è compresa in ambedue. Su tale argomento rinviamo a TOMASSETTI, *Medio Evo* cit., I, p. 91.

⁽¹²⁾ GREGOROVIUS, *Storia di Roma* cit., II, pp. 57-58; GATTO, *Storia di Roma* cit., pp. 204-205.

⁽¹³⁾ I restauri di Leone IV alle mura aureliane alle porte e alle torri, sono attestati tra l'848 e l'849 dal *Liber Pontificalis*, II, p. 115: «[...] de Romanae urbis statu ac restauratione murorum, qui longo iam senio ad vetustatem infracti dirutique funditus videbantur, coepit ... tractare.. ideo ... omnes praenominatae muros civitatis Romanae duodecima et quidem instante indictione renovare atque ad priorem cultum decusque tota mente alacritatis curavit». Gli ultimi interventi di consolidamento erano stati al tempo di Adriano I (772-795), così come riportati sempre nel *Liber Pontificalis*, I, p. 501: «Verum etiam et muros atque turres huins Romanae urbis quae diruti erant et usque ad fundamenta destructi renovavit atque utiliter omnia in circuitu restauravit [...]».

va cittadella (Città Leonina) è unita alla vecchia città da una porta che si apre verso Castel S. Angelo.

Ma le scorrerie, seppure non con la stessa intensità, si ripetono almeno fino a quando si concretizza la risposta militare contro i saraceni. Leone IV promuove una lega di città marinare campane (Amalfi, Napoli, Gaeta), che con una flotta comandata da Cesario Console, li sconfigge nelle acque di Ostia (849).

Un altro progetto, non attuato da Leone IV, è quello per la basilica di S. Paolo, considerata anch'essa zona a grande rischio. Spetterà a Giovanni VIII, nell'880, alzare un muro e cingere la basilica dell'apostolo realizzando così una cittadella che prende il nome di Giovannipoli.

In mezzo a tanti rischi e a continue lotte per salvaguardare il nuovo impero, Roma e la Chiesa, emerge l'energica azione difensiva svolta dai papi.

2. La difesa a rete

In questo clima di cambiamenti in coincidenza con la presenza musulmana nel Mediterraneo, anche la difesa prende una strada nuova: l'uomo getta le basi del nuovo sistema difensivo (14).

Infatti si avverte la necessità e la volontà sociale, politica e militare di riorganizzare il territorio (15). Non sarà più la difesa lineare distesa

(15) Il quadro del territorio romano si presenta nella sua realtà attraverso le parole che Gregorio Magno scrive nell'anno 583: «Ubique luctus aspicimus; destructae urbes [...] depopulati agri, in solitudinem terra redacta est». Dopo questo periodo di abbandono ha però inizio nell'VIII secolo un'opera di rivalorizzazione agricola e di organizza-

⁽¹⁴⁾ Si rinvia agli scritti di G. GIOVANNONI - M. ZOCCA, Architettura minore in Italia, III, Lazio e suburbio di Roma, Roma 1940 [Centro Nazionale di Studi di Storia dell'Architettura, 4]; A. FIORANI, La fortificazione attraverso i tempi, in Bullettino dell'Istituto storico e culturale Arma Genio, 50-51 (1955), pp. 149-182; P. TOUBERT, Les structures du Latium médieval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siécle à la fin du XII^e siécle, Prefazione di O. BERTOLINI, 2 voll., Roma 1973 (Bibliothéque des École Françaises d'Athénes et de Rome, 221); N. CILENTO, La magica tutela dei luoghi fortificati, in Quaderni medievali, 31-32 (1991), pp. 61-153; V. GARIBALDI, La cinta muraria della città medievale, in Storia e Città, 1980, pp. 51-58; S. GASPARRI, Strutture militari e legami di dipendenza in Italia in età longobarda e carolingia, in Rivista storica italiana, 93 (1986), pp. 664-726; A. SETTIA, Crisi della sicurezza e fortificazioni di rifugio nelle campagne dell'Italia settentrionale, in Studi Romani, 35 (1987), pp. 35-445.

lungo il perimetro murario a garantire l'efficacia della protezione dagli attacchi.

L'immagine del territorio circostante alla città è rappresentato per la prima volta nel 1547, nella planimetria di Eufrosino della Volpaia, *Il paese di Roma e tutti i luoghi particolari d'intorno Roma*, sintesi di un processo riorganizzativo degli insediamenti esterni alle mura aureliane fatto di abbazie, monasteri, curtes e casali fortificati e di torri e castelli (16). Essa rappresenta la realtà delle trasformazioni sotto il profilo economico e produttivo dell'area romana, ma registra anche il progressivo rafforzamento delle difese militari.

Il pericolo delle invasioni e la minaccia saracena richiamano l'opportunità di impiegare tecniche già note all'esercito romano (17) per la rapida comunicazione dell'approssimarsi di un attacco.

zione militare, cfr. G. SILVESTRELLI, Città, castelli e terre della Regione Romana. Ricerche di storia medievale e moderna sino all'anno 1800, 2º ed., Roma 1970; DE ROSSI, Torri e castelli medievali cit., pp. 9 sgg. Sulla questione militare nel medievovo si rimanda alle pagine di M. CAPRIATA, Il mosaico della storiografia militare, Roma 1969, pp. 627-632; G. CANESTRINI, Arte militare meccanica medievale, Bologna 1974; A. GAIBI, Armi da fuoco. Dal Medioevo al risorgimento, Busto Arsizio 1978; J. F. VERBRUGGEN, L'art militaire dans l'empire carolingien (714-1000), in Revue belge d'histoire militaire, 23 (1979), pp. 289-310; P. CONTAMINE, La guerra au Moyen Âge, Paris 1980; GASPARRI, Strutture

militari e legami di dipendenza cit., pp. 664-726.

(16) Si rimanda alla lettura delle pagine di G. SILVESTRELLI, Castell'Arcione, in Archivio della Società romana di storia patria, 40 (1917), pp. 144-149; G. M. DE ROSSI, Torri costiere del Lazio, Roma 1971; G. SERGI, Curtes e signoria rurale. Interferenze fra due strutture Medievali, Torino 1997; P. MARCONI - F. P. FIORE - G. MURATORE - E. VALE-RIANI, I Castelli. Architettura e difesa del territorio tra Medioevo e Rinascimento, Novara 1978; L. PANI ERMINI, Testimonianze archeologiche di monasteri a Roma nell'Alto Medioevo, in Archivio della Società romana di storia patria, 104 (1981), pp. 25-46; G. M. DE ROSSI, Torri medievali nella campagna romana. Alla riscoperta di castelli e fortificazioni in un paesaggio ricco di millenari valori culturali, Roma 1981; C. BENOCCI, Torri della campagna romana che scompaiono: Tor Tre Teste e Tor Sapienza, Roma 1982, 3-4, pp. 15-29; B. ADORNI ET ALII, La città e le mura, a cura di C. DE SETA e J. LE GOFF, Bari 1989; J. COSTE, Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio, a cura di C. CARBONETTI, S. CAROCCI, S. PASSIGLI e M. VENDITTELLI, Roma 1996 (Istituto Storico per il Medioevo, 30).

(17) POLIBIO, X, 45-47, descrive parecchi sistemi di segnalazione romani ereditati dai Greci, fra questi uno è di particolare interesse come indicato in A. DOSI - F. SCHNELL, *Spazio e tempo*, Roma 1992, p. 30: «Venivano divise le lettere dell'alfabeto in cinque gruppi riportati su cinque tavolette. Quindi i soldati del posto di emissione, dopo aver attirato l'attenzione della stazione a cui era destinato il messaggio, disponevano contro due pannelli larghi dieci piedi delle torce illuminate; da una a cinque torce per ogni

Si avvia così, un processo di disseminazione di postazioni e punti di avvistamento che va a configurare un tipo di «difesa a rete» fatta di nodi e di relazioni che possono essere di tipo visivo. Le informazioni vengono trasmesse attraverso l'aria e distribuite su tutto il territorio, a protezione del nucleo centrale: Roma e le mura di Aureliano.

Si possono inviare, con notevole rapidità, brevi messaggi grazie a una catena di punti di avvistamento stabiliti sulle alture che si estendono per decine di miglia, in modo che una notizia arrivi a destinazione nel più breve tempo possibile. A quelle visuali si aggiungono le relazioni di tipo fisico tra nodi fortificati, attraverso l'utilizzazione degli antichi assi viari ma anche di diverticoli funzionali al raggiungimento dei nodi.

Lo scambio di informazioni visive facilita inoltre l'organizzazione delle difese che, per complessità e diffusione sul territorio, tendono ad impegnare l'esercito nemico su più fronti, riducendone la forza d'urto. Insomma, l'obiettivo è creare un solido sbarramento intorno al nucleo centrale, contrastando così le vie di accesso: stradali o fluviali.

Di questo organismo fanno parte anche gli avamposti (abbazie e monasteri fortificati) che sono nuclei più piccoli rispetto a quello centrale. Anch'essi sono postazioni fortificate e immediatamente prossime al nucleo principale, che per prime fronteggiano l'arrivo del nemico, oppure lo attaccano alle spalle se quest'ultimo si avvicina al nucleo.

In questo modo la rete acquista una gerarchia tra i nodi: nucleo centrale, avamposti, nuclei fortificati, torri e casali isolati: quindi una gerarchia di tipo dimensionale da quelli più grandi a quelli più piccoli.

Il «sistema a rete» per funzionare bene, nella difficile e complessa disposizione territoriale, ha bisogno di una omogeneità politica. Se questa viene meno, la difesa acquista una propria individualità, perdendo così il carattere collettivo che la distingue e ne garantisce l'efficacia.

Per fare un esempio, le relazioni visive che garantiscono il controllo da nord e da sud del fiume che lambisce la città, è coordinato dal luogo di massima altezza (85.00 slm), rappresentato dalla porta Aurelia o co-

pannello. Il numero delle torce del pannello di sinistra indicava il numero della tavoletta da consultare e quello del pannello di destra quale delle cinque lettere doveva essere presa in considerazione. Questo sistema, inventato da Cleomene e Democlito, costituì un notevole telegrafo ottico, ma non abbiamo informazioni precise sulla sua eventuale diffusione». Restava esclusa una ventiseiesima lettera, ma il messaggio era comprensibile. munque dalla sommità della collina del Gianicolo: un controllo ed un possibile sistema di segnalazioni visive attualmente obliterato dall'altezza degli edifici moderni e dal caotico sviluppo della città contemporanea. Esso è ben riconoscibile nella veduta panoramica di Roma dall'alto del Gianicolo di Giuseppe Vasi del 1765, quando ancora la città era concentrata nell'ansa del Tevere e racchiusa nel perimetro di Aureliano, ed il paesaggio urbano era prevalentemente sgombro da costruzioni e caratterizzato da ampi spazi a parco e giardini ma anche condotti a vigneto a seminativo e a pascolo (18).

Uno «spazio – vuoto per più di due terzi – compreso dentro le mura» come riferisce Montaigne salito sul Gianicolo il 26 gennaio 1581 (19).

Dall'altura del Gianicolo erano riconoscibili ed individuabili, in base alla loro quota altimetrica, punti cospicui dell'organizzazione difensiva: in direzione sud, la porta Ostiense e il castello di Giovannipoli a S. Paolo, in direzione nord, la porta Flaminia e ponte Milvio, ed in mezzo la sommità di castel S. Angelo.

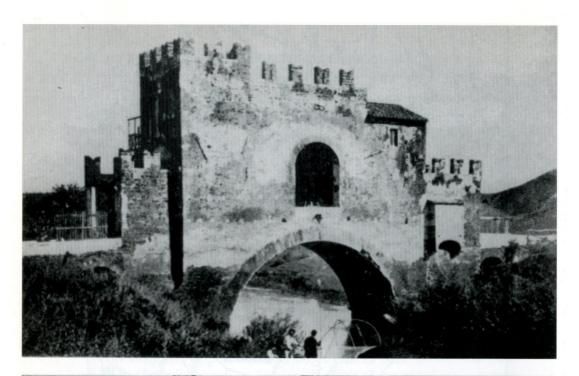
Il controllo della via fluviale del Tevere era probabilmente interconnesso, a partire dal mare, da un'asse di relazioni visive basato sul castello di Gregoriopoli e di Porto, le torri di Dragona, Dragoncello, Campo Merlo e Saracino, le cosiddette Due Torri nell'ansa del Tevere di fronte a S. Paolo, la fortificazione di Giovannipoli e la porta Ostiense (tav. 1 fuori testo).

Il controllo delle vie d'acqua del Tevere (da nord) e dell'Aniene (da est), per la difesa della città, era centrato sulle fortificazioni della Città Leonina e del ponte Elio (ingresso al Vaticano) ed era affidato alla munizione dei ponti di età romana, Milvio (sul Tevere), Nomentano, Salario e Mammolo (sull'Aniene), tutti tra loro interconnessi da possibili relazioni visive (20) (figg. 18, 19, 20, 21, tav. 1 fuori testo).

⁽¹⁸⁾ G. VASI, Panorama di Roma, in FRUTAZ, Le piante cit. III, tav. 434.

⁽¹⁹⁾ N. B. MONTAIGNE, Viaggio in Italia, trad. di A. CENTO, Bari 1972, p. 163.

⁽²⁰⁾ A. M. COLINI, Ponte Salario attraverso la storia, in Capitolium, 7 (1931), pp. 390 sgg.; U. MARIOTTI BIANCHI, Ponte Milvio-Ponte Molle, in L'Urbe. Rivista romana di storia, arte, lettere, costumanze, 6 (1977), pp. 31-33; A. MOSCA, Restauri di ponti attorno a Roma nel VI secolo, in Umbria Meridionale, 31 (1994), pp. 11-113.



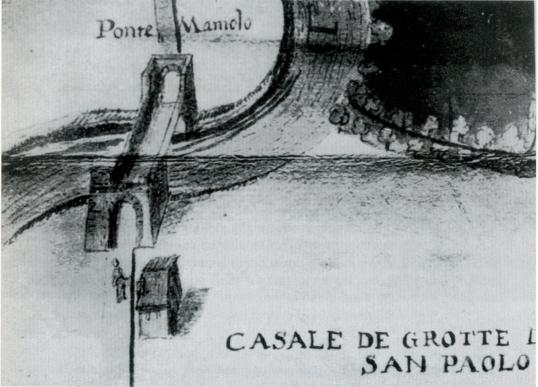
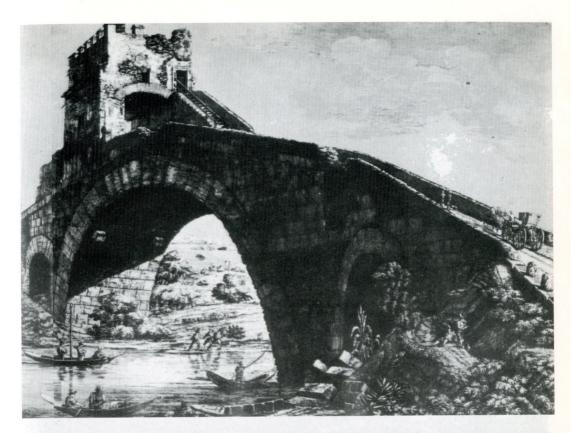


Fig. 18. Ponte Nomentano fortificato (da G. M. De Rossi). Fig. 19. Ponte Mammolo, torri di controllo, in un disegno del Catasto Alessandrino (sec. XVII).



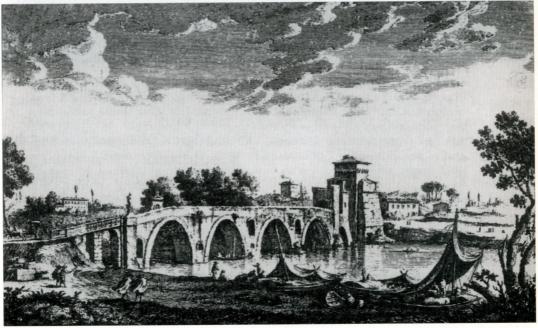


Fig. 20. Ponte Salario fortificato (da *Capitolium* 11-12). Fig. 21. Ponte Milvio (Molle), torre di controllo, in una incisione di G. Vasi.

3. Il paesaggio fortificato

Al passaggio dall'VIII a tutto il IX secolo, la minaccia musulmana è sempre più insistente con frequenti invasioni, utilizzando il corso del Tevere quale via di accesso ai tesori di Roma e all'agro romano. I saraceni una volta penetrati nel territorio di Roma, saccheggiano la Sabina (21), mettono a ferro e fuoco il Lazio e la Tuscia e più volte si presentano sotto le mura della città.

Il pontefice non può far ricorso all'autorevolezza ed al rispetto che avevano arrestato le incursioni di popolazioni nordiche alla soglia degli edifici religiosi (²²).

Si rende sempre più necessario rafforzare la difesa di Roma, ed in particolare i luoghi di destinazione dei pellegrinaggi religiosi, il Vaticano, il Laterano, la basilica di S. Paolo.

Si tratta di organizzare un vasto territorio per la difesa di Roma a partire dalla via di accesso fluviale. Nasce in questo modo un sistema di avvistamento e fortificazioni lungo il Tevere a partire dal IX secolo, come abbiamo visto nel paragrafo precedente.

Questo sistema si estende a tutto il territorio, localizzando castelli e vedette lungo o intorno agli assi viari di un paesaggio nuovo costellato di costruzioni (torri, casali fortificati, castelli, ponti, guadi, recinti ed antemurali).

Il territorio descritto nella carta di Eufrosino della Volpaia dà un'immagine del passato e dell'assetto del paesaggio romano, evolutosi e decaduto molto lentamente e non ancora toccato dalle trasformazioni di epoca rinascimentale (23). La mappa è, secondo Jean Coste: «[...] un

(21) Per PIRENNE, *Maometto e Carlomagno* cit., p. 152, i saraceni costruiscono due piazzaforti non lontano da Roma, una a Saracinesco ed un'altra a Ciciliano.

(22) C. CECCHELLI, Bibliografia del mondo «barbarico», 2 voll., I. Generalità. II. Le grandi stirpi. Popoli diversi, Roma 1954; F. PASCHOUD, Roma Aeterna. Etudes sur le patriotisme romain dans l'Occident latin à l'époque des grandes invasion, Roma 1967, pp. 10-390; E. BARTOLINI, I Barbari, testi dei secoli IV-XI, Milano 1972; P. RICHÈ, Les invasions barbares, Paris 1983, tav. 5; M. TODD, I germani: dalla tarda repubblica romana all'epoca carolingia, Genova 1996.

(23) La carta di EUFROSINO DELLA VOLPAIA, si compone di 6 fogli. I singoli fogli misurano cm. 55,6 × 41,3 e l'intera carta è di circa cm. 111,2 × 123. Disegnata «a volo d'uccello» è senza scala numerica, che però risulta di circa 1: 41.000, essa rappresenta il documento cartografico dei dintorni di Roma più completo pubblicato nel XVI secolo, ed è un lavoro largamente sfruttato da altri cartografi, si veda T. ASHBY, *La campagna*

documento di grande valore storico, anche se non corrisponde a certe esigenze moderne in fatto di precisione geometrica e di attendibilità delle raffigurazioni» (24). In essa è rappresentato un paesaggio prerinascimentale costituito da una somma di preesistenze riferibili prevalentemente al Medioevo, la cui localizzazione non è esente dalle imprecisioni che Jean Coste evidenzia: «[...] crediamo di dover attirare l'attenzione sul fatto che certi grossi errori di collocazione non devono far gettare un sospetto generalizzato sul lavoro del cartografo fiorentino. Le osservazioni di quest'ultimo si rivelano, come ci si poteva aspettare, più accurate per i luoghi vicini alle strade ch'egli percorreva, mentre per i fabbricati situati su alture distanti si producevano facilmente confusioni di rilievi collinari» (25). Essa è una delle prime carte topografiche pensata come un utile strumento di orientamento sul territorio, nella fattispecie destinato ai cacciatori, i quali contribuiscono per una parte non secondaria all'alimentazione della città.

Eufrosino registra sulla carta tutti gli elementi ed i punti di riferimento geografici necessari, ed indica lo stato di consistenza degli edifici.

Romana al tempo di Paolo III. Mappa della Campagna Romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia, riprodotta dall'unico esemplare esistente nella Biblioteca Vaticana, Roma 1914, pp. 20-22. Di seguito riportiamo la citazione di Eufrosino posta in alto a sinistra del primo foglio: «Con quanta fatica io mi sia ingegnato di esprimere in ques / te carte il paese di Roma, con tutti li edificij et i luoghi notarili per spa / tio di XV in XX miglia ponendo anco in mezo la pianta di Roma / con li nomi delli VII colli, per dimostratione delle porte et per conse / quentia delle strade, casella, boschi, colline, valli casa / li, fontane, fiumi, laghi, et pantani a beneficio non mancho delo cacciatorij che delle altri». Inoltre segnaliamo gli studi topografici di NIBBY, Analisi storico-topopografico cit.; M. PETRASSI, Topografia di Roma e del Lazio attraverso i secoli, in Capitolium, 35 (1973), pp. 15-24; J. Coste, La topographie médiéval de la Campagne Romain et l'histoire socioéconomique: listes de recherche, in Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Francaise de Rome, 88 (1976), pp. 621-674; COSTE, Descrizioni e delimitazioni dello spazio rurale cit., pp. 185-200; L. PANI ERMINI - E. DE MINICIS, Archeologia del Medioevo a Roma. Edilizia storica e territorio, Taranto 1988; S. PASSIGLI, Ricostruzione cartografica e paesaggio del Catasto Alessandrino, II, Indici delle Mappe, in Archivio della Società romana di storia patria, 116 (1993), pp. 243-394; COSTE, Scritti di topografia medievale cit.; J. COSTE, La campagna romana nel medioevo, in Il Lazio tra antichità e Medioevo, studi in memoria di J. Coste, a cura di Z. MARI, M. T. PETRAIA e M. SPERANDIO, Roma 1999, pp. 27-35.

⁽²⁴⁾ COSTE, Scritti di topografia medievale cit., p. 274.

⁽²⁵⁾ Ibid., p. 274.

Le torri e le fortificazioni sono prevalentemente diroccate, così come si propongono ai suoi occhi.

In effetti è opportuno considerare che, non si avranno notizie di interventi a difesa delle proprietà feudali nell'agro romano se non dalla fine del XIII secolo fino alla metà del XVI secolo (anno di redazione della carta di Eufrosino). Un periodo caratterizzato prima dall'abbandono della città da parte del papato (la popolazione urbana si riduce a poche decine di migliaia di abitanti) e dopo, al ritorno da Avignone, nel quale gli unici interventi architettonici e urbanistici sono concentrati esclusivamente all'interno del perimetro di Aureliano.

In base a questa considerazione la scelta della carta di Eufrosino non è casuale, perché anche se essa non può essere una testimonianza significativa dell'assetto del sistema difensivo alto medievale è tuttavia svincolata dal criterio deterministico di essere l'unica carta rappresentativa della topografia dei luoghi. Essa, dunque, documenta lo stato di decadenza dei manufatti militari ed il loro degrado strutturale circa quattrocentocinquanta anni dopo il periodo alto medievale.

Giovanni Maria De Rossi sostiene che tra i secoli X e XI «accanto alle torri, sempre più numerose e fortificate, sorgono, anche se estremamente elementari nella loro struttura, i primi castelli» (26). Ed è proprio all'interno di questa nuova organizzazione territoriale che inizia a delinearsi il feudalesimo baronale, con una politica espansionista nel

⁽²⁶⁾ DE ROSSI, Torri e castelli cit., p. 11, ed inoltre si rimanda alle letture di E. AMADEI, Un castello medievale ricostruito nella campagna romana: castel Arcione sulla via Tiburtina, in Capitolium, 7 (1931), pp. 396-403; E. MARTINORI, Lazio turrito. Repertorio storico ed iconografico di torri e castelli e luoghi della provincia di Roma, in Archivio della Società romana di storia patria, 57 (1934), p. 527; TOUBERT, Les structures du Latium médieval cit., pp. XXX-1500; R. LEFREVE, Perché, quando e quali i «castelli romani», Roma 1978, pp. 278-227; A. SETTIA, La struttura materiale del castello nei secc. X e XI, Elementi di morfologia castellana nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale, in Bullettino storico-bibliografico subalpino. Organo della Deputazione di storia patria, 77 (1979), pp. 361-430; DE ROSSI, Torri medievali nella campagna romana cit., pp. 11-18; R. FRANCO-VICH - C. CUCINI - R. PARENTI, Dalla villa al castello: dinamiche insediative e tecniche costruttive, in Toscana fra tardo antico e basso medieovo, Firenze 1989, pp. 47-78; J. Co-STE, La via Appia nel medioevo e l'incastellamento, in La via Appia. Decimo incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1990 (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, 18), pp. 127-137; P. TOUBERT, Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale, Torino 1995; A. SETTIA, L'incastellamento nell'Italia del Nord nei secoli IX e XIII, in Bullettino storico provincia di Novara, 58 (1996), pp. 297-308.

suburbio romano, che prenderà corpo nei secoli XII e XIII, condizionando la storia della campagna romana (27).

Il crescente sviluppo di questo fenomeno porterà alla creazione di vere e proprie isole incentrate nel castello ed in un sistema di vedette inserito nel fitto, ed ancor esistente reticolo viario romano.

Tra il X e XII secolo, le strade verranno controllate militarmente, o mediante fortificazioni, fondate in genere su preesistenze romane (tanto ville rustiche quanto monumenti funerari) collocate sul tracciato viario

(27) Si rinvia agli scritti di GREGOROVIUS, Storia di Roma cit., III, pp. 300-301; P. BREZZI, L'avanzata della feudalità, in Roma e l'Impero Medievale cit., pp. 182-183; E. DUPRÈ THESEIDER, Roma dal comune di popolo alla signoria pontificia, Bologna 1952; C. CECCHELLI, Note sulle famiglie romane fra il IX e il XII secolo, in Archivio della Società romana di storia patria, 81 (1958), pp. 69-97; M. BLOCK, La società feudale, trad. it. di M. Cremonesi, Torino 1948; G. ARNALDI, Il feudalesimo e le «uniformità nella storia», in Studi medievali, 25 (1963), pp. 315-232; T. AMAYDEN, La storia delle famiglie romane, 2 voll., Bologna 1967, p. 464; DE ROSSI, Torri e castelli medievali cit., p. 12: P. BOU-TROUCHR, Signori e feudalesimo, Bologna 1971; P. TOUBERT, Feudalesimo mediterraneo. Il caso del Lazio medievale, Milano 1980; TOMASSETTI, Medio Evo cit., I, pp. 103-116; J. COSTE, I primi Colonna di Genazzano e i loro castelli, in Latium, 3 (1986), pp. 27-86; P. DELOGU, Castelli e palazzi. La nobiltà duecentesca nel territorio laziale, in Roma anno 1330, Roma 1986, pp. 705-717; C. NEIL, Forum Ware, the duchy of Rome, and incastellamento. Problems in interpretation, in Archeologia Medievale, 14 (1987), pp. 451-466; A. CORTONESI, Terre e signori del Lazio medievale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV, Napoli 1988; J. COSTE, La famiglia «De Ponte» di Roma (secc. XII-XIV), in Archivio della Società romana di storia patria, 111 (1988), pp. 49-73; M. VENDITELLI, La famiglia Curtabraca, contributo alla storia della nobiltà romana del Duecento, in Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge, 101 (1989), pp. 177-272; F. ALLEGREZZA, Gli Orsini dal XIII al XIV secolo. I tratti di una stirpe tra affermazioni territoriali e dinamiche familiari, tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Medievale, Università di Firenze, a.a. 1990-1991; S. CAROCCI, Una divisione dei possessi romani degli Orsini (1242-1262), in Archivio della Società romana di storia patria, 115 (1992), pp. 11-55; S. CAROCCI, Baroni di Roma, Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento, Roma 1993; S. CAROCCI, Baroni in città. Considerazioni sull'insediamento e i diritti urbani della grande nobiltà, in Roma nei secoli XIII e XIV, Roma 1993, pp. 137-173; S. CAROCCI, La celebrazione aristocratica nello Stato della Chiesa, in Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento, Atti del Convegno di Trieste del 2-5 marzo 1993, Roma 1994, pp. 345-367; S. CAROCCI, Comuni, nobiltà e papato nel Lazio, in Magnati e popolani nell'Italia comunale, XV Convegno internazionale di studi, Pistoia 15-18 maggio 1995, Pistoia 1997, pp. 213-241; F. ALLEGREZZA, Trasformazioni della nobiltà baronale nel Trecento, in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 211-220; S. CA-ROCCI, La nobiltà duecentesca. Aspetti della ricerca recente, in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 159-165.

del quale si utilizza il basolato come materiale da costruzione, come nel caso sull'Appia, a Capo di Bove, o nella costruzione di alcuni diverticoli che deviano dal tracciato preesistente, indirizzandolo in prossimità di torri, castelli e casali fortificati, appartenenti alle nobili famiglie o ai monasteri, che esercitano localmente la loro giurisdizione territoriale. Un esempio di questa occupazione del sedime stradale è rappresentato dall'intervento dei Conti di Tuscolo (fig. 22) e dei Savelli.

Un incentivo a questa nuova organizzazione politico-territoriale verrà data dal Papato con un accorto gioco di «nepotismo» rivolto al controllo dell'agro romano (28).

In questo quadro si evidenzia la politica di occupazione del potere da parte dei conti di Tuscolo che, con gli intrighi, le violenze e gli assassini, riusciranno a collocare sul soglio pontificio ben cinque papi (29).

La forza accentratrice dell'Impero romano ha, in questa fase del Medioevo, perduto quell'attrattiva politica e militare che sino ad allora aveva conservato, tanto da creare un frazionamento di forze politiche: il Papato da una parte e le baronie dall'altra. Questo clima porterà nei secoli XII e XIV ad un pluralismo politico e militare lasciando un'impronta indelebile nella campagna romana.

Solo personaggi come Brancaleone degli Andalò (XIII secolo) (30) e Cola di Rienzo (XIV secolo) (31) tenteranno di frenare la forza espansio-

⁽²⁸⁾ DE ROSSI, *Torri e castelli medievali* cit., p. 11: «Riuscì ad estendersi sistematicamente nella Campagna e ad esercitarvi un assoluto controllo con una fitta rete di castelli. Ma questo razionale piano di espansione fu bruscamente e sanguinosamente interrotto dalle acerrime rivalità che dividevano le varie famiglie romane che via via, a seconda del casato del Pontefice (basti ricordare i Caetani con Bonifacio VIII e i Savelli con Onorio III e Onorio IV) ed in conseguenza di un intricato rapporto di parentela, venivano insediate nella campagna romana».

⁽²⁹⁾ Cfr. GREGOROVIUS, Storia di Roma cit., II, pp. 293 sgg.; BREZZI, Roma e l'Impero Medievale cit., pp. 189-202; Gatto, Storia di Roma cit., pp. 297-299.

⁽³⁰⁾ Con la carica di senatore, Brancaleone degli Andalò porta avanti una politica restrittiva nei confronti dei nobili: egli impone il capitozzamento delle torri e case torri, costruite dai feudatari romani nella città per esercitare il proprio potere militare, e condizionare l'elezione del papa. Riguardo alla Roma di Brancaleone, a Brancaleone primo capitano del popolo romano, alla ideologia politica, alle condizioni di Roma, alla morte di Brancaleone nel 1258, si rinvia a GREGOROVIUS, Storia di Roma cit., III, pp. 337-350; P. S. LEICHT, Brancaleone d'Andalò. Senatore di Roma, sec. XIII, Roma 1943, pp. 185-199; G. GIULIANI, Roma sotto il senatorato di Brancaleone degli Andalò, 1252-1258, Firenze 1957; L. MOSCATI, Alle origini del Comune romano. Economia, Società, Istituzioni, Roma 1980; P. BREZZI, La storia «cittadina» di Roma medievale. Economia e società, in



Fig. 22. Veduta aerea dell'Appia Antica. È ancora evidente il perimetro del castello costruito dai Conti di Tuscolo nell'XI secolo (da *Capitolium* 11-12).

nistica dei baroni nel suburbio: infatti Cola di Rienzo, riallacciandosi alla politica di Brancaleone, impedirà con una serie di azioni militari, che la coalizione dei baroni metta in pericolo la sovranità di Roma, anche se questa azione gli costerà la vita.

In sintesi due diversi momenti storici caratterizzano il paesaggio dell'agro romano: protagonisti prima i saraceni poi le nobili famiglie.

Sotto la pressione degli attacchi musulmani, dei secoli VIII e IX, l'azione papale si concretizza nella difesa dell'*Urbe*, mediante un cordone protettivo fatto di torri semaforiche coordinate lungo la via di accesso più debole ma più vitale, rappresentata dal fiume Tevere e dal suo affluente, l'Aniene. Ma questo sistema difensivo verrà trasformato e perfezionato, nei secoli successivi, a vantaggio degli interessi delle nobili famiglie romane. Infatti durante la fase storica nella quale si afferma la nobiltà romana, si assiste ad un capovolgimento dei punti di applicazione della

Paesaggi urbani, Roma 1991, pp. 88-100; C. CARBONETTI VENDITTELLI - S. CAROCCI - E. HUBERT - S. PASSIGLI - M. VENDITTELLI, Roma nei secoli XIII e XIV, cinque saggi a cura di E. Hubert, Roma 1993, pp. 414-423; M. MIGLIO, Il Senato in Roma medievale, in Il Senato nella storia, II, Roma 1998, pp. 117-172; GATTO, Storia di Roma cit., pp. 400-409.

(31) L'avventura del senatore romano Cola di Rienzo si colloca nel periodo del trasferimento del papato ad Avignone, ANONIMO ROMANO, Vita di Cola di Rienzo, ed. critica di G. PORTA, Milano 1979, il contrasto con l'aristocrazia romana, in particolare con i Colonna, si conclude con il suo assassinio in Campidoglio nell'ottobre del 1354. Sulla Roma di Cola di Rienzo, sulla sua origine e giovinezza, su Cola tribuno e senatore romano, sulla morte di Cola, si rinvia a GATTO, Storia di Roma cit., pp. 453-469, dal quale ricordiamo: A. M. GHISALBERTI, Vita di Cola di Rienzo, Firenze 1928; P. PIUR, Cola di Rienzo, Berlin 1930; K. BURDACH, Riforma, Rinascenza, Umanesimo, Firenze 1930; P. COLLIVA, Il cardinale Albornoz, lo stato della Chiesa e le «Constitutiones Aegidiane», Bologna 1977; E. DUPRÈ THESEIDER, I papi di Avignone e la questione romana, Firenze 1939; R. MORGHEN, Civiltà medievale al tramonto, Roma 1971-73. Sulle trasformazioni politiche della società romana F. A. UGOLINI, La prosa degli «Historia Romanae fragmenta» e della cosiddetta «vita di Cola di Rienzo», in Archivio della Società romana di storia patria, 58 (1935), pp. I-68; G. BRIGANTE COLONNA, Cola di Rienzo tribuno di Roma, in Vie d'Italia, 49 (1943), pp. 641-646; A. FRUGONI, Vita di Cola di Rienzo [di] Anonimo Romano, Firenze 1957; M. MIGLIO, Gruppi sociali ed azione politica nella Roma di Cola di Rienzo, in Studi Romani, 23 (1975) pp. 442-457; MOSCATI, Alle origini del Comune romano cit., pp. 193; M. MIGLIO, Roma dopo Avignone. La rinascita politica dell'antico nell'arte italiana, a cura di S. SETTIS, Torino 1984, I, pp. 73-111; ALLEGREZ-ZA, Trasformazioni della nobiltà cit., pp. 211-220; MIGLIO, Il Senato in Roma cit., pp. 117-172; BREZZI, La storia «cittadina» di Roma medievale cit., pp. 88-100; CARBONETTI VENDITTELLI - CAROCCI - HUBERT - PASSIGLI - VENDITTELLI, Roma nei secoli XIII e XIV cit., pp. 414-423.

strategia militare: non è più Roma da difendere ma i singoli feudi (32). Nasceranno così vere e proprie isole fortificate, organizzate in un sistema di tipo «stellare», incentrato sul castello e sostenuto sia da singole vedette e casali fortificati, sia da torri con funzioni semaforiche e giurisizionali (33).

A verifica di quanto enunciato, si è effettuata una ricognizione sullo stato di consistenza delle strutture difensive, contenute nella carta di Eufrosino della Volpaia, che allo stato delle conoscenze rappresenta la testimonianza cartografia più vicina all'epoca presa in considerazione.

Non si può assegnare alla carta di Eufrosino il valore di una vera e propria fonte storica, essa tuttavia testimonia con la rappresentazione delle torri diroccate e dei ruderi di epoca medievale, che punteggiano la campagna romana, una presenza certa della organizzazione di controllo militare del territorio, cui associare i dati ricavabili dalle fonti. In questo senso sembra utile prendere in esame cataloghi ed altre ricognizioni delle fortificazioni esterne alle mura aureliane.

Per una approssimazione meglio definita sotto il profilo storico, si veda ad esempio il catalogo di Giovanni Maria De Rossi (34) che affronta con elementi di interdisciplinarietà il tema delle torri e dei castelli medievali, aprendo un campo di ricerca per studiosi con diversa formazione disciplinare: geografi, archivisti, archeologi e topografi (tav. 2 fuori testo) (35).

⁽³²⁾ La scarsa partecipazione della nobiltà romana alla crescita urbana della città di Roma è raccontanta da E. Hubert, Ceti dirigenti e urbanizzazione (secoli XII-XIV), in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 167-170, dal quale segnaliamo: M. Bevilacqua, Il Monte dei Cenci. Un famiglia romana e il suo insediamento urbano tra Medioevo ed età moderna, Roma 1988; F. Bosman, Una torre medievale in via Monte della Farina: ricerche topografiche e analisi della struttura, in Archeologia Medievale, 17 (1990), pp. 633-600.

⁽³³⁾ Per una definizione dei due tipi di torri, semaforiche e giurisdizionali, si rinvia a DE ROSSI, *Torri e castelli medievali* cit., p. 11.

⁽³⁴⁾ Ibid., pp. 21 sgg.

⁽³⁵⁾ Cfr. SILVESTRELLI, Città, castelli e terre cit., pp. 130-289; 394-431; 500-563; E. MIGLIORINI, Per uno studio geografico delle località abbandonate dall'uomo in Italia, in Atti del XV Congresso Geografico Italiano, Torino 1951, pp. 455-463; L. LUZIO, Contributo allo studio dei centri abbandonati o scomparsi del Lazio, in Rivista Geografica Italiana, 60 (1953), pp. 134-160; A. TERROSU ASOLE, Le cause della scomparsa dei centri rurali italiani dall'XI al XVIII secolo, in Cultura e scuola, 27 (1968), pp. 140-151; CONTI, Le sedi umane abbandonate cit., pp. 32-33, 72-73; COSTE, Scritti di topografia cit.; J. COSTE, Scritti inediti di J. Coste, in Il Lazio tra antichità e Medioevo, Roma 1999, pp. 27-107.

L'appartenenza ad una determinata fase storica determina le condizioni di omogeneità necessarie a rendere possibili le relazioni visive introdotte dal concetto della «difesa a rete».

In effetti è possibile ipotizzare un rapporto visivo tra torri, castelli ed altre emergenze, alla sola ed ovvia condizione che gli stessi debbono essere coevi, cioè esistere od essere costruiti nello stesso periodo, e si avverte anche la necessità di acquisire certezze maggiori sulla estensione delle aree controllate dai nobili romani (36), imponendo alcune condizioni:

- la interdipendenza visiva dei manufatti in relazione alla morfologia del luogo, ed in particolare alla quota relativa sul livello del mare su cui sono localizzate (condizione necessaria per l'espletamento della loro funzione di avvistamento, ed organizzazione delle difese e degli attacchi);
- l'accertamento delle tecnologie costruttive e di tipologie architettoniche di riferimento che conferiscano, almeno sotto il profilo formale, una condizione di contemporaneità costruttiva (³⁷);
- l'appartenenza alla medesima famiglia entro un termine temporale circoscritto.

Questo metodo ricognitivo necessita di un supporto cartografico che, per la sua implicita sinteticità, facilita le procedure di aggregazione tipiche del metodo insiemistico. Le tavole allegate rappresentano, a titolo esemplificativo, la fase di passaggio tra la difesa lineare (protagonisti il Tevere, l'Aniene e le mura di Aureliano) e la difesa a rete basata su punti fortificati e le connessioni visive e logistiche intercorrenti tra essi.

Ne scaturisce una lettura funzionale dei manufatti costitutivi del paesaggio fortificato che per una completa lettura dovrà essere precisata e completata dalle informazioni scaturite dall'applicazione di due crite-

⁽³⁶⁾ Rinviamo agli scritti di COSTE, I primi Colonna di Genazzano cit.; M. VENDITTELLI, Dal Castrum Castiglionis al Casale di Torrimpietra. I domini dei Normanni. Alberteschi lungo la via Appia tra XII e XV secolo, in Archivio della Società romana di storia patria, 111 (1989), pp. 115-182; M. THUMSER, Die Frangipane. Abriß der Geschichte einer Adelsfamilie im hocmittelalterlichen Rom, in Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 71 (1991), pp. 63-106; COSTE, La via Appia nel medioevo cit., pp. 127-137; A. TACCHIA, Il «castrum Rubianelli» tra il XII e il XVI secolo, un centro strategico nella valle dell'Aniene, in Atti della Società Tiburtina di Storia e Archeologia, 68 (1995), pp. 53-71.

⁽³⁷⁾ Si veda FIORANTI, Tecniche costruttive murarie. Il Lazio meridionale, Roma 1996, XII, p. 292; D. BALESTRACCI, I materiali da costruzione nel castello medievale, in Archeologia Medievale, 16 (1989), pp. 227-242.

ri, quello architettonico e tecnologico e quello relativo all'estensione delle aree appartenenti alle proprietà baronali, agli ordini religiosi ed alle diocesi: le basi per una ricostruzione storico-ambientale dell'agro romano.

A questo proposito si indica il metodo di schedatura proposto da Jean Coste in occasione della conferenza alle guide presso l'École Française il 12 marzo 1979. Esso tende a definire una griglia finalizzata ad esaminare i caratteri evolutivi del paesaggio: quadro storico, fonti, forme di proprietà fondiaria, proprietari e messa a frutto (38).

4. Il sistema difensivo del corso inferiore e della foce del Tevere

Il fiume Tevere è la via di accesso dal mare per raggiungere la città di Roma, quindi il controllo della foce, sotto l'aspetto militare, ne è l'elemento fondamentale (39). Sono coordinati con il suo corso due importanti assi viari che corrono parallelamente al fiume: sulla destra la via Portuense e sulla sinistra la via Ostiense. Su queste strade, poco lontano dalla linea di costa, avanzata oggi per oltre quattro chilometri e mezzo, si attestano gli insediamenti a destra di Porto ed a sinistra di Ostia.

Risalendo il corso del fiume in direzione nord-est si incontrano, prima in prossimità di Roma, Giovannipoli (S. Paolo fuori le mura) e poi dentro l'area urbana, la Città Leonina sulla sponda destra, difesa dal castrum S. Angeli collegato alla città attraverso il ponte Elio.

Nel V secolo Porto conserva le funzioni marittime ereditate da Claudio e da Traiano, sostituendo interamente quelle dell'antico porto di Ostia, affacciato sul braccio sinistro del fiume, che il poeta Rutilio Namaziano, nel 415 d.C., in partenza con le sue navi per la Gallia, evita perché reso inaccessibile dagli accumuli di sabbia (40).

⁽³⁸⁾ COSTE, La campagna romana nel Medioevo cit., pp. 27-35.

⁽³⁹⁾ Si rimanda alla lettura di L. BARBIERI, Gli sbocchi a mare del Tevere nelle origini e nella storia di Roma, in Rassegna del Lazio, 31 (1969), pp. 45-58.

⁽⁴⁰⁾ NAMAZIANO, *De reditu suo* cit., I, 180, 181, p. 14, l'itinerario di Rutilio con date e computo in miglia seguono la ricostruzione di cfr. I. LANA, *Rutilio Namaziano*, Torino 1961, pp. 27-29, che colloca il viaggio nel 415 d.C. Già STRABONE, nel I secolo d.C., *Geografia, l'Italia*, V, 3, 5, traduzione di A. M. BIRASCHI, Milano 1994, segnalava

CONCLUSIONI

L'esame delle caratteristiche insediative e funzionali dei sistemi di difesa di Roma, nell'alto Medioevo, richiede una lettura complessa degli eventi, che hanno avuto come soggetto la città ma che hanno avuto il suo territorio come teatro.

Le tracce lasciate dal loro passaggio sono incise con simbologie e con manufatti, ormai diruti o cancellati dall'incuria, nel paesaggio medievale.

In questo scenario vengono assunti come "fonti storiche" i modelli formali, i toponimi, i segnali della presenza di un Medioevo costruito, che vede protagonista l'uomo che assicura la propria difesa nella vasta area dell'agro romano.

Il presente studio può essere schematicamente riassunto in tre fasi fondamentali:

1) la prima arriva fino al VII secolo ed è una difesa attestata sullo sviluppo lineare delle mura aureliane. La cinta è ripristinata e rialzata è voluta da Onorio ed è costruita sotto la direzione di Stilicone, ed alcune porte vengono provviste di corti interne con la doppia funzione militare e fiscale. Sicuramente le corti rappresentano la fase iniziale di quel sistema di fortificazioni che si svilupperà dal IX secolo.

La difesa lineare mostra la sua architettura difensiva (restaurata per ben due volte da Belisario) durante la guerra gotica, che vede lo scontro tra due nazioni, goti e bizantini, al solo scopo di avere il controllo della città, conquistarla ma non distruggerla.

2) La seconda è nel IX secolo con la presenza musulmana sul mare e nel territorio. La difesa lineare evolve verso un nuovo sistema organizzato con postazioni e nuclei strategici che concorrono a definire una *difesa a rete*, fatta di collegamenti mediante messaggi visivi.

Inizialmente è concentrata sulla difesa della foce del Tevere, su due principali elementi attivi Porto e Gregoriopoli, lungo le consolari Portuense ed Ostiense, integrati da torri semaforiche, ma successivamente la difesa raggiunge il settore nord-est di Roma, polarizzandosi sul Vaticano ed estendendosi fino all'Aniene. L'obiettivo è quello di creare un solido sbarramento intorno al nucleo centrale, Roma e le mura aureliane, per cui i nuclei fortificati sono collocati in una gerarchia di tipo dimensionale che garantisce il controllo da nord a sud del Tevere.

3) La terza ed ultima fase inizia nel X secolo vede l'evoluzione della difesa a rete attestata sui feudi. Una difesa che possiamo definire di tipo stellare, cioè tra i secoli X e XI accanto alle torri compaiono i primi castelli e la difesa a rete evolve polarizzandosi sui possedimenti delle nobili famiglie romane, ed il paesaggio romano si popola di torri e castelli, tra i quali non possiamo escludere eventuali relazioni di tipo ottico, a difesa e controllo di parti di territorio gestite dalla nuova e vecchia nobiltà romana.

Il concetto di difesa è capovolto. Non è più Roma (nucleo centrale) da difendere ma i singoli territori.

Tutto ciò è in coincidenza con il progressivo degradarsi della situazione politica romana, la perdita di autorevolezza da parte del papato e le lotte di potere tra i feudatari che si concluderà con il trasferimento della sede papale da Roma ad Avignone.

Questo studio sulle fortificazioni medievali, apre ulteriori spazi di ricerca che richiederebbero una approfondita indagine ricognitiva sul campo, finalizzata a chiarire lo stato di consistenza e di conservazione di quello che è rimasto oggi a distanza di 30 anni dall'analisi del De Rossi, il quale già lamentava uno stato di abbandono del sistema di difesa del territorio alto medievale.

Il lavoro non può dunque considerarsi concluso. Esso può rappresentare la fase iniziale ed istruttoria per la messa a punto degli interrogativi ancora aperti sulle caratteristiche degli interventi difensivi, che rappresentano una condizione vitale dell'uomo medievale. Per dirla con Mumford:

Fra la data che simboleggia la caduta di Roma e il XII secolo, quando le città dell'Occidente si svegliarono ad una nuova vita, si stende un'epoca difficile da descrivere ma importante da capire [...] il bisogno di difesa sovrastava a qualsiasi altra preoccupazione, ed un asilo sicuro era press'a poco tutto quanto fosse lecito chiedere alla vita. [...] Un muro specialmente se circondato da un fossato, teneva lontani gli aggressori e rendeva inutili le armi [...] (1).

⁽¹⁾ L. MUMFORD, La cultura delle città, Milano 1954, pp. 3-4.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

- AMMIANO MARCELLINO, Rerum gestarum libri, ed. C. U. Clark, L. Traube, G. Heraeus, Berolini 1910-1915, XVII, 4, 14
- Appendix Procopiana, IN G. LUGLI, Fontes ad Topographiam Urbis Romae Pertinentes, Roma 1952
- AURELIUS MEMMIUS SYMMACHUS, Historia, ed. H. Peter, in Historicum Romanorum reliquiae, recensuit H. Peter, I, Lipsiae 1906, II, Lipsiae 1914, framm. 1, II, p. 158
- AURELIO VICTOR, De Caesaribus, ed. F. Pichlmayr, R. Gruendel, Leipzig 1970, 35, 6; 35, 7
- BENEDETTO S. ANDREA DEL SORATTE, Chronicon, in Valentini Zucchetti, Fonti per la storia d'Italia [v.], p. 186
- BENEDETTO CANONICO, Ordo (sec. XII), in VALENTINI ZUCCHETTI, Codice topografico [v.], p. 218
- Bullarium casinense, 1670, I, II, p. 109
- CASSIODORO, Cassiodori Senatoris Variae, ed. T. Mommsen, in Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, XII, Berolini 1894, I, 25, 2; II, 34, 1
- CASSIODORO, Chronica, ed. T. Moramsen, in Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, XII, Berolini 1894, II, p. 161, 1371
- CETIUS FAVENTINUS, Liber artis architectonicae, ed. F. Krohn, Vitruvius, Lipsiae 1912
- CLAUDIANO, De consulatu Stilichonis, ed. J. Koch, Lipsiae 1893, lib. 3, v. 369
- CLAUDIANO, De Bello gothico, ed. J. Koch, Lipsiae 1983, v. 674
- CLAUDIANO, Panegyricus de tertio consulatu Honorii Augusti, ed. J. Koch, Lipsiae 1983, v. 211
- CLAUDIANO, Panegyricus de quarto consulatu Honorii Augusti, ed. J. Koch, Lipsiae 1893, v. 656
- CLAUDIANO, Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti, ed. J. Koch, Lipsiae 1893, v. 28
- Codex Carolinus, ed. Wilhelmus Gundlach, in Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, III, Berolini 1892, epist. 9
- Codex Einsiedlense, Silloge epigrafica. Itinerario. Descrizione delle mura di Roma, in VA-LENTINI - ZUCCHETTI, Codice topografico [v.], II, pp. 155-207
- Corpus Inscriptionum Latinarum, VI, 1188, 1189, 1190, 1196; XV, I, 1664, 1665a, 1669, 1665b

De Numero Portarum et Sanctis Romae, VII-VIII secolo, tramandato da Guglielmo di Malmesbury, Gesta Regum Anglorum (XII sec.), in VALENTINI - ZUCCHETTI, Codice topografico [v.], II, 8, 10, p. 141

De Regionibus Urbis Romae, Recensio interpolata quae curiosum urbis Romae regionum XIV inscribitur, ed. A. Nordh, Luandae 1949

L. DUCHESNE, Liber Pontificalis, Paris 1886-1892, ed. E. de Boccard, Paris 1981

EUTROPIO, Breviarum ad urbe condita, IX, 15, 1, ed. F. Ruehl, Lipsiae 1887

FABIUS PLANCIADES FULGENTIUS, De Aetatibus mundi et homini, ed. R. Helm, Lipsiae 1989

Grafia Aurea Urbis, in Valentini - Zucchetti, Codice topografico [v.], III, 13, 14, p. 80 Gregorio di Tour, Historia Francorum, ed. B. Krusch, W. Levison, in Monumenta Germaniae Historica, Scriptores Rerum Merovingicarum, X, 1, Hannoverae-Lipsiae, 1957-1942

Historia Augusta Aureliani, 21, 5-9; 39, 2

HYGIUNS, De munitionibus castrorum, par. 58, ed. A. Von Domaszewhi, Leipzig 1887

IORDANES, De origine actibusque Getarum, ed. T. Mommsen, in Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, V/1, Berolini 1882, par. 316

IORDANES, De summa temporum vel origine actibusque gentis Romanorum, ed. T. Mommsen, in Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, V/1, Berolini 1882, par. 388

IULIUS HONORIUS, *Cosmographia, recensio*, ed. A. Riese, Geographi Latini minores, Heilbronnae 1878, pp. 24-55

MARCELLINO COMES, Chronicon, in Patrologiae Latinae Cursus Completus, a cura di J. P. Migne, LI, Paris 1886-1890, [anche in Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, Chronica Minora, II, Berolini 1894]

MARCO VALERIO MARZIALE, Epigrammata, ed. H. J. Izaac, Paris 1930-1933

Mirabilia Urbis Romae, in VALENTINI - ZUCCHETTI, Codice topografico [v.], III, 2, Roma 1946, p. 181

Novellae Iustiniani, ed. R. Schoell, G. Kroll, Corpus iuris civilis, III, Berolini 1928

Novellae Valentiniani, III, 5, in Corpus Iuris Civilis, ed. P. M. Meyer, T. Mommsen, Codex Theodosianus, II, Berolini 1905

Notitia Urbis Romae, IN VALENTINI - ZUCCHETTI, Codice topografico [v.], II, p. 187

Notitia Dignitatum, In partibus occidentis, cap. 45, num. 15, ed. O. Seeck, Berolini 1876

OROSIO, Historiae adversum paganos, VII, 23, ed. G. Zangemeister, Corpus scriptorum ecclesiasticorum Latinorum, V, Vindobonae 1882

PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, III, 24, a cura di T. Albarani, Milano 1994 POLEMIUS SILVIUS, *Laterculus*, ed. T. Mommsen, *Chronica Minora*, I, pp. 518-519

POMPEO UGONIO, Stationi, Roma 1588

PORTOLANO, Lo compasso del navegare, a cura di Bacchisio R. Motzo, prefazione e testo del cod. Hamilton 369, in Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di . Cagliari, VIII, Cagliari 1947, p. 21

PROCOPIO DI CESAREA, *De Bello Gothico*, a cura di E. Bartolini e traduzione di D. Comparetti, Milano 1994, I, 14, 16, 18, 20, 21, 22, 23, 26; II, 3; III, 22, 36; IV, 33

Ravennatis Anonymi Cosmographia, ed. J. Schnetz, in Itineraria romana, II, Lipsiae 1940, p. 110, lin. 44,

RUFIUS FESTUS AVIENUS, *Descriptio orbis terrae*, ed. P. van de Woestijne, Brugge 1961, v. 1393

RUFUS FESTUS, Breviarum rerum gestarum populi Romani, ed. J. K. Eadie, London 1967, cap. 30

RUTILIO NAMAZIANO, *De redituo suo*, a cura di A. Fo, *Il ritorno*, Torino 1992, I, 47, 50, 180, 193, 194, 197, 198

STRABONE, Geografia, l'Italia, traduzione di A. M. BIRASCHI, Milano 1994, V, 3, 5, 8

SULPICIUS SEVERUS, Chronica, ed. C. Halm, in Corpus scriptorum ecclesiasticorum Latinorum, I, Vindobonae 1866, lib. 2, cap. 51, 10

VEGEZIO, Epitoma rei militaris, ed. C. Lang, Lipsiae 1885, lib. 4, cap. 46

VITRUVIO, De Architectura, ed. F. Krohn, Lipsiae 1912, lib. 10

VITRUVIO, I dieci libri di architettura, commentati da D. Barbato, Milano 1987

Fonti cartografiche ed iconografiche

Anonimo, dipinto su tela, saletta delle città, Palazzo Ducale di Mantova, in INSOLERA, Le città nella storia d'Italia, Roma [v], fig. 27

Archivio Abbazia di S. Paolo, Incisione con resti di fortificazione a S. Paolo nel secolo XVII

Bolla d'Oro di Ludovico il Bavaro, Veduta di Roma, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 144, piante a-b

BUFALINI L., Roma, 1551, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 193, zona di porta Tiburtina, tav. 209 zona del Testaccio

CARETTONI G. F., COLINI A. M., COZZA L., GATTI G., La pianta marmorea di Roma antica, Roma 1960

CHIESA A., GAMBARINI B., Rilievo del corso finale del Tevere, in FRUTAZ, Le carte del Lazio [v.], II, tav. 194

La città Leoniana, planimetria, in PANI ERMINI L., Lo "spazio cristiano" [v.], fig. 5

DEL MASSAIO P., Roma, miniatura, 1469, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 157

DELLA VOLPAIA E., *Il paese di Roma e tutti i luoghi particolari d'intorno Roma*, planimetria territoriale, s.l. 1547; anche in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 178

Du Pérac E., Roma, zona di S. Paolo e delle Terme di Caracolla, in Frutaz, Le piante [v.], II, tav. 248

Fotopiano del Centro Storico di Roma, progetto strategico Roma Capitale, CNR 1991, tav. 14, scala 1:2.000, tav. 63, scala 1:1.000

FRUTAZ A. P., Le carte del Lazio, 3 voll., Istituto di Studi Romani, Roma 1972

FRUTAZ A. P., Le piante di Roma, 3 voll., Istituto di Studi Romani, Roma 1962

Itinerario Einsiedlense, ricostruzione di C. Hülsen in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 135

HEEMSKERK M., Stampa di S. Lorenzo fuori le mura, 1534, in R. LANCIANI, Rovine e scavi di Roma antica, London 1897, fig. 35

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), Alveo del Tevere, prima della espansione urbanistica di Roma, Firenze 1949

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte seconda, a cura di G. SCHMIEDT, Firenze 1970, note introduttive p. 133, tav. CXXXII

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), Carta topografica in scala 1:100.000 commissionata dalla Provincia di Roma, Firenze 1980

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), Roma e suburbio, 1924, in FRUTAZ, Le piante [v.], III, Roma 1962, tavv. 2-3-4-6

LAFRÉRY A., Veduta delle sette chiese di Roma in occasione del Giubileo del 1575, S. Paolo e S. Lorenzo fuori le mura, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 236

LANCIANI R., Castro Pretorio, in Forma Urbis Romae [v.], tav. 11

LANCIANI R., Il torrione di Leone IV presso porta Pertusa, in Forma Urbis Romae [v.], tav. 12

LANCIANI R., Porta Ostiense, in Forma Urbis Romae [v.], tav. 44

LANCIANI R., Porta Tiburtina, in Forma Urbis Romae [v.], tav. 24

MAGGI G., Porta Appia, zona di Porta S. Sebastiano e del Piccolo Aventino, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 312

MAGGI G., Porta Flaminia, zona Piazza del Popolo, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 308 MAGGI G., Porta Maggiore, zona del Quirinale, di S. Maria Maggiore, di S. Pietro in Vincoli e dei SS. Apostoli, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 310

MAGGI G., Porta Pinciana, zona della Trinità dei Monti e di S. Maria degli Angeli, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 309

MAGGI G., S. Lorenzo, in FRUTAZ, Le piante [v.], III, tav. 283

MAGGI G., S. Paolo, in FRUTAZ, Le piante [v.], III, tav. 283

MARINO A., GIGLI M., Roma, 1934, in FRUTAZ, Le piante [v.], III, tavv. 4-8-12

Mappamondo di Ebstorf, IN FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 140, pianta LXIX

Miniatura di Anonimo, XV secolo, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 150

PAOLINO DA VENEZIA, *Roma*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 143, 1320, tav. 145, 1334/39

PARIS M., Roma, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 140, pianta LXVIII

Planimetria della zona di S. Paolo, in COARELLI F., Dintorni di Roma, Bari 1983, p. 217

Ricostruzione della basilica costantiniana di S. Lorenzo fuori le mura, in KRAUTHEIMER, Roma profilo di una città [v.], fig. 67

Rilievo Aerofotogrammetrico, Area della basilica di S. Paolo e di Gregoriopoli (borgo di Ostia), Nistri 1970

Roma a forma di leone, fine sec. XIII, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 13, pianta II

Roma medievale, in INSOLERA, Le città nella storia d'Italia, Roma [v.], fig. 28

SCAGNETTI F., GRANDE G., Pianta topografica a colori di Roma antica, Roma 1979

Tabula Peuntigeriana, Roma, vie consolari e porto dell'Urbe, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tav. 12 a-b

TEMPESTA A., Roma, zona del Testaccio e di Trastevere, 1553, in FRUTAZ, Le piante [v.], II, tavv. 263-268

Studi

ADINOLFI P., Roma nell'età di mezzo, Firenze 1990

ADORNI B. ET ALII, La città e le mura, a cura di C. DE SETA e J. LE GOFF, Bari 1989

ALLEGREZZA F., Trasformazioni della nobiltà baronale nel Trecento, in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 211-220

ALTHEIM F., La fine del mondo antico come conclusione e nuovo inizio, in Archeologia Filosofica, 2 (1954), pp. 57-76

AMADEI E., Un castello medievale ricostruito nella campagna romana: castel Arcione sulla via Tiburtina, in Capitolium, 7 (1931), pp. 396-403

AMADEI E., I «possessi» papali nella storia, in Capitolium, 25 (1963), pp. 523-527

AMADEI E., Le torri di Roma, Roma 1932

AMATUCCI G., Arcieri e balestrieri nella storia medievale del mezzogiorno medievale, in Rassegna Storica Salernitana, Salerno 1995, pp. 55-96

AMAYDEN T., Storia delle famiglie romane, a cura di C. A. BERTINI, 2 voll., Roma 1914

APOLLONI GHETTI F. M., Le torri segrete di Roma (Le criptotorri), in Urbe, 1986, pp. 65-73 Arborio Mella F. A., Gli arabi e l'islam. Storia, civiltà, cultura, Milano 1981

ARNALDI G., L'approvvigionamento di Roma e l'amministrazione dei «patrimoni di S. Pietro» al tempo di Gregorio Magno, in Istituto di Studi Romani, 34 (1986), pp. 25-39

ARNALDI G., Il feudalesimo e le «uniformità nella storia», in Studi medievali, 25 (1963), pp. 315-232

ARNALDI G., Natale 875. Politica ecclesiastica, cultura del papato alto medievale, in Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1990, pp. 7-29

ARNALDI G., Le origini dello Stato della Chiesa, Torino 1987, pp. VIII-160

ASHBY T., La campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della campagna romana del 1547 di E. della Volpaia, Roma 1914, pp. 20-22

ASHBY T., The classical Topography of the Roman Campagna, in Paper of the British School of Rome, 3 (1906), pp. 1-212

BALESTRACCI D., I materiali da costruzione nel castello medievale, in Archeologia Medievale, 16 (1989), pp. 227-242

BARBIERI L., Gli sbocchi a mare del Tevere nelle origini e nella storia di Roma, in Rassegna Lazio, Roma 1969, pp. 45-58

BELLI C., Roma intorno al Mille (Quasi una fantasia), in Strenna dei Romanisti, 40 (1979), pp. 50-59

BELLI BARSALI I., Sulla topografia di Roma in periodo carolingio: la «Civitas Leoniana» e la Giovannipoli, in Roma e l'età carolingia, Atti delle giornate di Studio (3-8 maggio 1976), Roma 1976, pp. 201-209

BENCIVENGA M., DI LORETO E., LIPERI L., Il regime idrico del Tevere, con particolare riguardo alle piene nella città di Roma, in Memorie descrittive della carta geologica d'Italia, L, Roma 1985, pp. 151-153

BENOCCI C., Torri della campagna romana che scompaiono: Tor Tre Teste e Tor Sapienza, in Alma Roma, 23 (1982), 3-4, pp. 15-29

BERTOLINI O., La ricomparsa della sede episcopale di «Tres Tabernae» nella seconda metà del secolo VIII e l'istituzione delle «domuscultae», in Archivio della Società romana di storia patria, 75 (1953), 3, pp. 103-109

BIANCHINI G., VASI G., Porte e mura di Roma, Roma 1983

BITTASSI P., La popolazione di Roma antica e medievale (fino al 1600) secondo i più celebri censimenti, in Nova Historia, 5 (1950), pp. 212-221

BLOCK M., Lavoro e tecnica nel Medioevo, Bari 1998

BLOCK M., La società feudale, trad. it. a cura di M. CREMONESI, Torino 1948

BONAMICO S., COLINI A. M., FIDENZONI P., La carta storico-monumentale dell'Agro Romano, in Capitolium, 11-12 (1968), pp. 21 sgg.

BONVESIN DA LA RIVA, *De Magnalibus Mediolani*, VIII, 3, ed. critica a cura di M. CORTI, trad. di G. PONTIGGIA, Milano 1974, pp. 40-41

BORST A., Forme di vita nel Medioevo, Napoli 1988, (ed. or. Le bensformen in Mittelalter, Frankfurt am Main 1973)

BOUTROUCHR P., Signori e feudalesimo, Bologna 1971

BRAUDEL F., Il Mediterraneo: lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione, Milano 1987 BREBTANO R., Rome before Avignon, a Social History of Thirteenth Century Rome, Ber-

keley-Los Angeles 1990

Brezzi P., Aspetti della vita politica e religiosa di Roma tra la fine del secolo X e la prima metà del secolo XI, Grottaferrata 1955

BREZZI P., Dall'antichità al medioevo, in Studi Romani, 16 (1968), pp. 352-358

BREZZI P., L'idea e la realtà di Roma nel Medioevo. Problemi storici e interpretazioni critiche, in Roma, Costantinopoli, Mosca, Atti del primo seminario internazionale, aprile 1981, Napoli 1983, pp. 87-124

Brezzi P., La lotta fra il papato e l'impero (1003-1198), in I papi nella storia, Roma 1961, pp. 377-443

BREZZI P., I poteri dei pontefici nel Medioevo, in Cultura e Scuola, 2 (1962), pp. 80-86

BREZZI P., Roma e l'Impero Medievale (772-1252), Bologna 1947

BREZZI P., La storia «cittadina» di Roma medievale (economia e società), in Rivista teologica limense, 87 (1983), p. 433

BREZZI P., Storia della Chiesa antica e medievale, in Studi Romani, 23 (1975), pp. 514-518

BREZZI P., Studi su Roma e l'Impero medievale, San Gimignano 1984 (Le città utopiche 2)

BRIZZI B., Mura e porte di Roma antica, Roma 1995

BROCCOLI U., Ricerche su Gregoriopoli: materiali e nuove acquisizioni per la storia del Borgo di Ostia antica nel Medioevo, in Archeologia Laziale, Quaderni del centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica, 5 (1983), pp. 170-175

BROCCOLI U., Il sistema fortificato Tiberino e le sue infrastrutture nel Medioevo, in Il Tevere e le altre via d'acqua nel Lazio antico, Roma 1986, pp. 218-228

BROGIOLO G. P., GELICHI S., La città nell'alto Medioevo italiano, Bari 1988

CALISSE C., Le condizioni della proprietà territoriale, in Archivio della Società romana di storia patria, 8 (1885), pp. 60-100

CAMERON A., Il tardo impero romano, Bologna 1995

La campagna romana nel Medioevo, studi in memoria di J. Coste, a cura di Z. MARI, M.T. PETRAIA, M. SPERANDIO, Roma 1999, pp. 27 35

CAMUFFO D., Clima e uomo, Milano 1990

CANESTRINI G., Arte militare meccanica medievale, Bologna 1974

CAPRIATA M., Il mosaico della storiografia militare, Roma 1969, pp. 627-632

CARANDINI A., Storia di Roma, età tardoantica, II, I luoghi e le culture, Torino 1993

CARCOPINO J., La vita quotidiana a Roma, Bari 1997

CARPICECI A. C., KRAUTHEIMER R., Nuovi dati sull'antica basilica di San Pietro in Vaticano, in Barte, 81 (1996), pp. 1-84

CASTAGNOLI F., L'insula nei cataloghi regionari, in Rivista di filologia, 104 (1976), pp. 45 sgg.

CASTAGNOLI F., Roma antica, profilo di una città, Roma 1987

CASTAGNOLI F., CECCHELLI C., GIOVANNONI G., ZOCCA M., Topografia e urbanistica di Roma, in Storia di Roma, XXII, Bologna 1958, 166 tavv., pp. 10-796

CATALANO P., SINISCALCO P., Roma Costantinopoli Mosca, Atti del I seminario interdisciplinare di studi storici «Da Roma alla Terza Roma», 21-23 aprile 1981, in Rivista di storia e letteratura religiosa, 24 (1988), pp. 6-143

CECCHELLI C., Note sulle famiglie romane fra il IX e il XII secolo, in Archivio della Società romana di storia patria, 81 (1958), pp. 69-97

CECCHELLI C., Vita di Roma nel Medioevo, Roma 1959

CENCINI C., Introduzione alla storia della cartografia, in I contorni della terra e del mare, a cura di C. Tugnoli, Bologna 1997, pp. 24-39

CHASTAGNOL A., La fin du monde antique. De Stilicon, Justinien (V-debut du VI siècle), Paris 1976

CHIOVARO F., BESSIÉRE G., Urbi et orbi: i papi nella storia, Torino 1996

CIANNETTI E., Le difese di Roma, in Istituto Storia e Cultura Arma Genio, 25 (1947), pp. 49-81

CILENTO N., La magica tutela dei luoghi fortificati, in Quaderni medievali, 31-32 (1991), pp. 61-153

CLEMENTI F., L'Agro Romano nella sua evoluzione storica, in Conquista Tera, 10 (1939), pp. 325-328

COARELLI F., Dintorni di Roma, Bari 1983

COARELLI F., Roma, Bari 1995

COATES-STEPHENS R., Quattro torri alto-medievali delle mura aureliane, in Archeologia medievale, 23 (1995), pp. 501-517

COCCIA S., Il "Portus Romae" fra tarda antichità ed alto Medioevo, in La storia economica di Roma [v.], pp. 177-203

COGNASSO F., Il papato nel secolo decimo (888-1003), in Papi nella storia, Roma 1963, I, pp. 331-376

COGNASSO F., I papi nell'età carolingia (795-88), in Papi nella storia, Roma 1963, I, pp. 255-329

COLINI A. M., Forum Pacis, in Bullettino Comunale di Archeologia, 65 (1937), pp. 7-40

COLINI A. M., Ponte Salario attraverso la storia, in Capitolium, 7 (1931), pp. 390 sgg.

CONTAMINE PH., La guerre au Moyen Âge, Paris 1980

CONTI S., Le sedi umane abbandonate nel patrimonio di S. Pietro, Firenze 1980

COPPI A., Documenti storici nel Medioevo relativi a Roma e all'Agro Romano, in Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 15 (1864), pp. 137-368

CORTONESI A., Ruralia, Economia e paesaggio del Medioevo italiano, Roma 1995

CORTONESI A., Terre e signori del Lazio medievale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV, Napoli 1988

CORVISIERI C., Delle posterule tiberine per la porta Flaminia e il ponte Gianicolense, in Archeologia e Storia di Roma, 1 (1978), pp. 79-171

COSTE J., Descrizione e delimitazione dello spazio rurale nella campagna romana, in Scritti di topografia medievale, Atti del Convegno promosso dall'Istituto di Studi Romani, dall'Università di Calgary e dal Centro accademico canadese in Italia, Roma-Toronto 1984, pp. 185-200

COSTE J., La Domusculta Sancte Caeciliae. Méthode et portée d'une localisations, in Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Roma-Paris 1989,

pp. 727-775

COSTE J., Un proprietario dell'Agro Romano nel trecento, in Lunario, 1979, pp. 517-535

COSTE J., Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio, a cura di C. CARBONETTI, S. CAROCCI, S. PASSIGLI e M. VENDITTELLI, Roma 1996 (Istituto Storico per il Medioevo, 30)

COSTE J., La topographie médieval de la Campagne Romaine et l'histoire socio-économique: pistes de recherche, in Mélanges d'Archéologie et l'histoire de l'École Française

de Rome, 88 (1976), pp. 621-674

COSTE J., La via Appia nel medioevo e l'incastellamento, in La via Appia. Decimo incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1990 (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, 18), pp. 127-137

COZZA L., Osservazioni sulle mura aureliane a Roma, in Analecta Romana Instituti Dani-

ci, 16 (1987), pp. 25-62

COZZA L., Le mura aureliane dalla porta Flaminia al Tevere, in Bullettino di Storia Romana, 57 (1989), pp. 1-5

COZZA L., Mura aureliane, 1. Trastevere, il braccio settentrionale: dal Tevere a porta Aurelia-S. Pancrazio, in Bullettino Comunale di Archeologia, 91 (1986), pp. 103-130

COZZA L., Mura aureliane 2. Trastevere il braccio meridionale: dal Tevere a porta Aurelia-S.Pancrazio, in Bullettino Comunale di Archeologia, 92 (1987-88), pp. 137-174

COZZA L., Le mura di Aureliano dai crolli nella Roma capitale ai restauri di un secolo dopo, in L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo, Venezia 1983, pp. 130-139

COZZA L., Mura di Roma dalla porta Flaminia alla Pinciana, in Analecta Romana Instituti Danici, 20 (1992), pp. 93-238

COZZA L., Mura di Roma dalla porta Pinciana alla Salaria, in Analecta Romana Instituti Danici, 21 (1993), pp. 81-139

COZZA L., Mura di Roma dalla porta Salaria alla porta Nomentana, in Analecta Romana Instituti Danici, 22 (1994), pp. 61-95

COZZA L., Pianta severiana: nuove ricomposizioni di frammenti, in Quaderni Istituto di Topografia, 5 (1968), p. 9

COZZI L. G., Le porte di Roma, Roma 1967

DELLA ROCCHETTA I., L'evoluzione della cartografia romana nell'antichità ai nostri giorni nell'opera «Le piante di Roma», in Studi Romani, 11 (1963), pp. 554-563; 696-704

DELOGU P., Castelli e palazzi. La nobiltà duecentesca nel territorio laziale, in Roma anno 1330, Roma 1986, pp. 705-717

DELORT R., La vita quotidiana nel Medioevo, Bari 1997

DEGRASSI N., La datazione e il percorso della via Aurelia. Appendice porta Aurelia – Porta Cornelia – Porta Sancti Pauli, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 61 (1988-89), pp. 338-342 DE INNOCENTIIS F., L'approvvigionamento idrico di Roma dal Medioevo ai nostri giorni, in Lazio, 7 (1973), pp. 130-131

DE FRANCESCO D., Considerazioni storico-topografiche a proposito delle domuscultae laziali, in Archivio della Società romana di storia patria, 119 (1996), pp. 5-46

DE ROSSI G. B., Inscriptiones christianae Urbis Romae, II, Roma 1888

DE ROSSI G. M., Torri costiere del Lazio, Roma 1971

DE ROSSI G. M., Torri e castelli medievali della campagna romana, Roma 1969

DE ROSSI G. M., Torri medievali nella campagna romana. Alla riscoperta di castelli e fortificazioni in un paesaggio ricco di millenari valori culturali, Roma 1981

DI CARPEGNA FALCONIERI T., Torri, complessi e consorterie. Alcune riflessioni sul sistema abitativo dell'aristiocrazia romana nei secoli XI e XII, Roma 1994

DOSI A., SCHNELL F., Spazio e tempo, Roma 1992

DUPRÉ THEISEIDER E., Compendio cronologico di storia medievale, Milano 1948

DUPRÉ THESEIDER E., I Papi di Avignone e la questione romana, Firenze 1939

DUPRÉ THESEIDER E., *Problemi della città nell'alto Medioevo*, in *La città nell'alto Medioevo*, Spoleto 1959, pp. 15-45;

ENNEN E., Les différents types de formation des villes européennes, in Le Moyen Âge, 62 (1956), pp. 397-411

ENNEN E., Storia della città medievale, Bari 1983

EPISCOPIO S., Saggi di scavo presso S. Aurea ad Ostia, in Archeologia Laziale. Quaderni del Centro Studi per l'archeologia etrusco-italica, 4 (1980), pp. 228 sgg.

ESCHINARDI E., Descrizione di Roma e dell'Agro Romano già ad uso della carta topografica del Cingolani, nuova edizione a cura di R. VENUTI, Roma 1750

FALCO G., Particolarismo e universalismo nella Roma del secolo X, in Studi Romani, 2 (1954), pp. 257-262

FALCO G., La Santa Romana Repubblica. Profilo storico del medioevo, 2º edizione ampliata e corretta, Milano-Napoli 1954

FALDI GUGLIEMI C., Roma. Basilica di S. Lorenzo al Verano, Roma 1967

FEDELE P., Per la storia del senato romano nel sec. XII, in Archivio della Società romana di storia patria, 33 (1910), pp. 177-247; 34 (1911), pp. 75-115, 393-423

FERRERO F., L'Agro Romano: storia della campagna di Roma, in Capitolium, 27 (1965), pp. 14-153

FIORANI A., La fortificazione attraverso i tempi, in Bullettino dell'Istituto storico e culturale Arma Genio, 50-51 (1955), pp. 149-182

FIORANTI D., Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale, Roma 1996

FLORIANI SQUARCIAPINO M., La rocca di Giulio II ad Ostia Antica, in Studi Romani, 12 (1964), pp. 407-414

'Forma' e cultura della città altomedievale, a cura di A. M. GIUNTELLA, M. SALVATORE, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2001

Francovich R., Cucini C., Parenti R., Dalla villa al castello: dinamiche insediative e tecniche costruttive, in Toscana fra tardo antico e basso Medieovo, Firenze 1989, pp. 47-78

FRANCOVICH R., NOYÈ G., La storia dell'alto Medioevo italiano (sec. VI-IX) alla luce dell'archeologia, Firenze 1993

FREVIER P. A., Ostia e Porto à la fin de l'antiquité, topographie Réligieuse et vie sociale, in Mélanges de l'École Française de Rome, 70 (1858), pp. 295-300

FRUTAZ A. P., Il complesso monumentale di Sant'Agnese, Città del Vaticano 1976

GAIBI A., Armi da fuoco. Dal Medioevo al Risorgimento, Busto Arsizio 1978

GAY J., Les papes du IX siécle et la chrétienté, 2a ed., New York 1974

GALATELLO ADAMO A., Le mura e gli uomini: società e politica, Napoli 1987

GASPARRI C., La città leoniana circa il 1000, in Studi Romani, 1 (1953), pp. 625-637

GASPARRI S., Strutture militari e legami di dipendenza in Italia in età longobarda e carolingia, in Rivista storica italiana, 93 (1986), pp. 664-726

GATTI G., Scoperta di una basilica cristiana presso S. Lorenzo fuori le mura, in Capito-lium, 32 (1957), pp. 11-12

GATTO L., Ancora sull'edilizia e l'urbanistica nella Roma di Teodorico, in Romanobarbarica, 12 (1992-93), pp. 311-380

GATTO L., L'atelier del Medievista, Roma 1992

GATTO L., L'eco della conquista araba della Sicilia nelle fonti cristiane, in Quaderni medievali, 1 (1979), pp. 25-79

GATTO L., Il Medioevo nelle sue fonti, Roma 1995

GATTO L., Riflettendo sulla consistenza demografica, in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 143-155

GATTO L., Storia di Roma nel Medioevo, Roma 1999

GATTO L., Viaggio intorno al concetto di Medioevo, Roma 1992

GAUTIER DALCHE P., Géographie et culture. La rapprésentation de l'espace du VI au XII siécle, Ashgate-Aldershot 1977

GIANNONI M., Struttura sociale e demografica di Roma, in Studi Romani, 24 (1976), pp. 510-530

GIGLI G., Storia dell'Occidente dalla caduta dell'Impero romano alla nascita del Sacro Romano Impero, Roma 1942-43

GIORDANI R., Note sul significato di «iuxta» nel «Liber Pontificalis», in Vetera Christianorum, Bari 1979, pp. 19-203

GIOVAGNOLI A., Le porte di Roma, Roma 1973

GIOVANNONI G., ZOCCA M., Architettura minore in Italia, III, Lazio e suburbio di Roma, Roma 1940 [Centro Nazionale di Studi di Storia dell'Architettura, 4]

GIMPEL J., La révolution industrielle du Moyen Âge, Paris 1975

GIUNTELLA A. M., Spazio cristiano e città alto medievale. L'esempio della Civitas Leoniana, in Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983, Ancona 1986, pp. 309-325

GNOLI D., Descriptio Urbis o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico, in Archivio della Società romana di storia patria, 107 (1984), p. 376

GNOLI D., Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna, Roma 1939

GOZZI L. G., Le porte di Roma, Roma 1967

GREGOROVIUS F., Storia di Roma nel Medioevo, 6 voll., Roma 1980 (ed. or. Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, 1873)

GUIDONI E., La città europea, formazione e significato dal IV al IX secolo, Milano 1978

GUIDONI E., Storia dell'Urbanistica. Il Medievo secoli VI-XII, Bari 1991

GUIDONI E., L'urbanistica di Roma tra miti e progetti, Roma-Bari 1990

GUIDOBALDI F., Spazio urbano e organizzazione ecclesiastica a Roma nel VI e VIII secolo, in Acta XIII Congressus Internationalis Archeologiae Christianae, Split Porec 1994, Città del Vaticano 1998, pp. 9-54

GUIDOBONI E., I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea. Storia, archeologia, sismologia, Bologna 1989

GUIDOBONI E., TRAINA G., Sismicità di Roma, in Memorie descrittive della carta gelogica d'Italia, L, Roma 1995, pp. 344-345

GUREVIĆ A. J., Le idee di spazio e tempo nel Medieovo, in Isis. International Review Devoted to the History of Science and is Cultural Influences, 74 (1983), 275, p. 66

HUBERT E., Ceti dirigenti e urbanizzazione (secoli XII-XIV), in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 167-170

HUBERT E., Espace urbain et habitat à Rome du Xe siécle à la fin du XIIIe siécle, École Française de Rome, Roma 1990

HÜLSEN C., La pianta di Roma dell'Anonimo Einsiedlense, in Dissertazioni della Pontificia Accademia, II serie, 9 (1907), pp. 379 sgg.

HÜLSEN C., La porta Ardeatina, in Roma Medievale, 9 (1984), pp. 320-333

HÜLSEN C., Saggi di bibliografia ragionata delle piante iconografiche e prospettiche di Roma dal 1551 al 1748, Roma 1969

INSOLERA I., Le città nella storia d'Italia, Roma. Immagini e realtà dal X al XX secolo, Bari 1980

JOANNES F. V., L'uomo nel Medioevo, Milano 1978

KANTOROWICZ E. H., The Karolingian King in the Bible of San Paolo fuori le mura, New York 1965 [Selected Studies]

Krautheimer R., The Carolingian Revival of Early Christian Architecture, in The Art Bulletin, 24, 1942, pp. 16 sgg.

KRAUTHEIMER R., Corpus basilicarum christianarum Romae, I, II, V, Città del Vaticano 1937-1980

KRAUTHEIMER R., Roma profilo di una città, 312-1308, Roma 1980

LANA I., Rutilio Namaziano, Torino 1961

LANCIANI R., L'itinerario di Einsiedlen, in Monumenti Antichi, 1 (1981), pp. 473 sgg.

LANCIANI R., Notas topographicas de Burgo S. Petri saeculo XVI ex archiviis capitolino et urbano excerpsit, in Atti dell'Accademia Romana di Archeologia, Roma 1923 (Miscell. G.B. De Rossi, I), pp. 231 sgg.

LANCIANI R., Passeggiate nella campagna romana, nuova edizione, Roma 1980 (ed. or. Wanderings in the roman campagna, London 1909)

LANCIANI R., Rovine e scavi di Roma antica, nuova ed., Roma 1985 (ed. or. The ruins & excavations of ancient Rome, London 1897)

LANCIANI R., Scavi di Roma, II, Roma 1903

LANCIANI R., Segni di terremoti negli edifici di Roma antica, in Bullettino Comunale di Archeologia, 45 (1918), pp. 1-28

LANÇON B., La vita quotidiana a Roma nel tardo impero, Milano 1999

LAPÔTRE A., L'Europe et le Saint-Siégre à l'epoque carolingienne. Première partie: le pape Jean VIII, in Etudes sur la papauté au IX siécle, introduzione P. Droulers e G. Arnaldi, 2 voll., Torino 1978

LAZZARESCHI L., La forma della città medievale tra XI e XIV secolo, Firenze 1994 LEFREVE R., Perché, quando e quali i «castelli romani», Roma 1978 LE GOFF J., Il Medioevo alle origini dell'identità europea, Bari 1999 (ed. or. Les traits originaux de l'identité européenne, in Histoire du développement scientifique et culturel de l'humanité, Paris 1996

LE GOFF J., L'uomo medievale, Roma-Bari 1990

LORI SANFILIPPO I., Le più antiche carte del monastero di S. Agnese, Roma 1956-57

LUGLI G., Fontes ad Topographiam Veteris Urbis Romae Pertinentes, Roma 1952

LUGLI G., Monumenti, Roma 1934

LUGLI G., I monumenti antichi di Roma e suburbio, Roma 1930

LUGLI G., Tecnica, Roma 1957

LUGLI G., FILIBECK G., Il porto di Roma imperiale e l'Agro portuense, Roma 1935

LUZIO L., Contributo allo studio dei centri abbandonati o scomparsi del Lazio, in Rivista Geografica Italiana, 60 (1953), pp. 134-160

Lyon B., Il dibattito storico sulla fine dell'Evo Antico e l'inizio del Medioevo, in Carlomagno e Maometto, Bisanzio, Islam e Occidente nell'alto Medioevo, Milano 1986, pp. 9-24

MANACORDA D., Trasformazioni dell'abitato nel Campo Marzio: l'area della "Porticus Minucia", in La storia economica di Roma [v.], pp. 652-657

MANSELLI R., Nuovi studi su Roma e il papato nel Medioevo, in Studi Romani, 4 (1956), pp. 341-346

MANSELLI R., Roma nel Medioevo, in Studi Romani, 10 (1962), pp. 303-307

MANSELLI R., Storia medievale, in Studi romani, 24 (1976), pp. 74-79; 398-404

MARAZZI F., Il conflitto fra Leone III Isaurico e il papato fra il 725 e il 733 e il definitivo inizio del Medioevo a Roma: un'ipotesi di discussione, Roma 1993

MARAZZI M., I cambiamenti politici e sociali a Roma dopo la guerra greco-gotica, Roma 1979, pp. 1-8

MARAZZI F., L'insediamento nel suburbio di Roma fra IV e VII secolo. Considerazioni a 80 anni dalla pubblicazione dei «Wanderings in the Roman Campagna» di Rodolfo Lanciani, Roma 1988 (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 18)

MARAZZI F., I patrimoni della chiesa romana e l'amministrazione papale fra tarda antichità e alto Medioevo, in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 33-50

MARAZZI F., Roma. Il Lazio, il Mediterraneo: relazioni fra economia e politica dal VII al IX secolo, in La storia economica di Roma, in Vetera Christianorum, Bari 1984, p. 407

MARCONI P., FIORE F. P., MURATORE G., VALERIANI E., I Castelli. Architettura e difesa del territorio tra Medioevo e Rinascimento, Novara 1978

MARIOTTI BIANCHI U., Ponte Milvio-Ponte Molle, in Rivista romana di storia, arte, lettere, costumanze, 6 (1977), pp. 31-33

MARTA R., Tecnica costruttiva a Roma nel Medioevo. Construction technique of the Middle in Rome, a cura di C. F. GIULIANI, Roma 1989

MARTÍNEZ FABIO L. M., La restauración del San León Magno en la basilica Ostiense, in Römische Quartalschrift für Christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte, 58 (1963), pp. 1-27

MARTINORI E., Lazio turrito. Repertorio storico ed iconografico di torri e castelli e luoghi della provincia di Roma, in Archivio della Società romana di storia patria, 57 (1934), p. 527

MATTHIAE G., S. Lorenzo fuori le mura, Roma 1966

MENEGHINI R., Il foro e i mercati di Traiano nel Medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio, in Archeologia Medievale, 20 (1993), pp. 63-120

MENEGHINI R., Roma. Nuovi dati sul Medioevo al Foro e ai Mercati di Traiano, in Archeologia Medievale, 25 (1998), pp. 127-141

MENEGHINI R., SANTANGELI VALENZANI R., Episodi di trasformazione del paesaggio urbano nella Roma altomedievale attraverso l'analisi di due contesti: un isolato in piazza dei Cinquecento e l'area dei Fori imperiali, in Archeologia Medievale, 23 (1996), pp. 53-99

MIGLIORINI E., Per uno studio geografico delle località abbandonate dall'uomo in Italia, in Atti del XV Congresso Geografico Italiano, Torino 1951, pp. 455-463

MONTAIGNE N. B., Viaggio in Italia, trad. di A. CENTO, Bari 1972

MORGHEN R., Medioevo cristiano, nuova edizione, Bari 1965

MOSCA A., Restauri di ponti attorno a Roma nel VI secolo, in Umbria Meridionale, 31 (1994), pp. 11-113

MOSCATI L., Alle origini del Comune romano. Economia, Società, Istituzioni, Roma 1980 MUMFORD L., La cultura delle città, Milano 1954

MUÑOZ A., La basilica di S. Lorenzo fuori le mura, Roma 1944

MUSSET L., Les invasions. Le second assaut contre, l'Europe chrétienne (VIIe-XIe siécle), Paris 1965

NIBBY A., Analisi storico-topografica-antiquaria della carta dei dintorni di Roma, 3 voll., Roma 1848-49

NIBBY A., Viaggio antiquario né dintorni di Roma, I, Roma 1819

NICOLAI M. N., Della basilica di S. Paolo, Roma 1815

NICOLINI N., Cristianesimo e Islam nell'Impero carolingio, in Atti Accademia Pontaniana, 1964-65, pp. 215-217

ORTOLANI G., Le torri pentagonali del Castro Pretorio, in Analecta Romana Instituti Danici, 19 (1990), p. 244

PACE E., Islam e occidente, Roma 1996

PANI ERMINI L., Antichità cristiane e altomedievali, in Studi Romani, 41 (1993), pp. 337-343

PANI ERMINI L., Città fortificate e fortificazioni delle città fra V e VI secolo, in Studi Liguri, 1993-94, pp. 193-206

PANI ERMINI L., Dai complessi martiriali alle "civitates": formazione e sviluppo dello "spazio cristiano", in 'Forma' e cultura [v.], pp. 123-146

PANI ERMINI L., Forma Urbis e renovatio murorum in età teodericiana, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 199-234

PANI ERMINI L., Forma Urbis: lo spazio urbano tra VI e IX secolo, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 281-349

PANI ERMINI L., Renovatio murorum tra programma urbanistico e restauro conservativo: Roma e il ducato romano, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 235-280

PANI ERMINI L., Roma da Alarico a Teodorico, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 181-198

PANI ERMINI L., Roma tra al fine del IV e gli inizi del V secolo, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 113-122

PANI ERMINI L., Santuario e città fra tarda antichità e altomedioevo, in Santi e Demoni nell'alto Medieovo occidentale, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989, pp. 837 sgg.

PANI ERMINI L., Lo "spazio cristiano" nella Roma del primo millennio, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 147-170

PANI ERMINI L., Testimonianze archeologiche di monasteri a Roma nell'alto Medioevo, in Archivio della Società romana di storia patria, 104 (1981), pp. 25-46

PANI ERMINI L., DE MINICIS E., Archeologia del Medioevo a Roma. Edilizia storica e territorio, Taranto 1988

PAROLI L., Ostia nella tarda antichità e nell'alto Medioevo, in La storia economica di Roma [v.], pp. 153-175

PASCHOUD F., Roma Aeterna. Etudes sur le patriotisme romain dans l'Occident latin à l'époque des grandes invasion, Roma 1967

PASQUALE A., Roma nell'età di mezzo, Firenze 1983

PASSIGLI S., Ricostruzione cartografica e paesaggio del Catasto Alessandrino, II, Indici delle Mappe, in Archivio della Società romana di storia patria, 116 (1993), pp. 243-394

PATLAGEAN E., Les armes et la cité à Rome du VIIe au IXe siécle et le modéle européen des trois fonction sociales, in Mélanges Moyen Âge, Temps modernes, 86 (1974), pp. 25-62 PAVOLINI C., Ostia, Bari 1988

PAVOLINI C., La vita quotidiana a Ostia, Bari 1996

PENSABENE P., Il reimpiego nell'età costantiniana a Roma, in Atti Costantino, Roma 1996, pp. 749-768

PENSABENE P., PANELLA C., Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardo-antichi di Roma, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 66 (1996), pp. 74 sgg.

PERROTTI R., La basilica di S. Agnese fuori le mura, considerazioni a proposito del restauro, in Palladio, Rivista di Storia dell'Architettura, 11 (1961), pp. 157-163

PERROTTI R., Recenti ritrovamenti presso S. Costanza, in Palladio, Rivista di Storia dell'Architettura, 6 (1956), pp. 80-83

PESARINI S., Una pagina nuova nella storia della basilica di S. Paolo (sulla via Ostiense), in Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 13 (1918), p. 145

PETRASSI M., Topografia di Roma e del Lazio attraverso i secoli, in Capitolium, 48 (1973), pp. 15-24

PICARD J. CH., Le quadriportique de Saint-Paul-hors-les-murs à Rome, in Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité, 86 (1975), pp. 377-395

PICCINATO L., Urbanistica medievale, Bari 1978

PIETRANGELI C., San Paolo fuori le mura a Roma, Firenze 1989

PIETRI C., La Rome de Grégoire, in Gregorio Magno e il suo tempo, Bruxelles 1992 (Analecta Bollandiana), pp. 142-143

PINNA M., Climatologia, Torino 1977

PIRENNE H., Le città nel Medioevo, nuova ed., Bari 1995 (ed. or. Medieval Cities, Bruxelles 1927)

PIRENNE H., Maometto e Carlomagno, nuova ed., Roma 1998 (ed. or. Mahomet et Carlemagne, Bruxelles 1931)

PIRENNE H., Storia d'Europa dalle invasioni al XIV secolo, Roma 1991

PIRENNE H., Storia economica e sociale nel Medioevo, Milano 1967

PISANI SARTORIO G., Muri Aureliani, in Lexicon topographicum urbis Romae, III, Roma 1996, pp. 290-314

MENEGHINI R., Il foro e i mercati di Traiano nel Medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio, in Archeologia Medievale, 20 (1993), pp. 63-120

MENEGHINI R., Roma. Nuovi dati sul Medioevo al Foro e ai Mercati di Traiano, in Archeologia Medievale, 25 (1998), pp. 127-141

MENEGHINI R., SANTANGELI VALENZANI R., Episodi di trasformazione del paesaggio urbano nella Roma altomedievale attraverso l'analisi di due contesti: un isolato in piazza dei Cinquecento e l'area dei Fori imperiali, in Archeologia Medievale, 23 (1996), pp. 53-99

MIGLIORINI E., Per uno studio geografico delle località abbandonate dall'uomo in Italia, in Atti del XV Congresso Geografico Italiano, Torino 1951, pp. 455-463

MONTAIGNE N. B., Viaggio in Italia, trad. di A. CENTO, Bari 1972

MORGHEN R., Medioevo cristiano, nuova edizione, Bari 1965

MOSCA A., Restauri di ponti attorno a Roma nel VI secolo, in Umbria Meridionale, 31 (1994), pp. 11-113

MOSCATI L., Alle origini del Comune romano. Economia, Società, Istituzioni, Roma 1980 MUMFORD L., La cultura delle città, Milano 1954

MUÑOZ A., La basilica di S. Lorenzo fuori le mura, Roma 1944

MUSSET L., Les invasions. Le second assaut contre, l'Europe chrétienne (VIIe-XIe siécle), Paris 1965

NIBBY A., Analisi storico-topografica-antiquaria della carta dei dintorni di Roma, 3 voll., Roma 1848-49

NIBBY A., Viaggio antiquario né dintorni di Roma, I, Roma 1819

NICOLAI M. N., Della basilica di S. Paolo, Roma 1815

NICOLINI N., Cristianesimo e Islam nell'Impero carolingio, in Atti Accademia Pontaniana, 1964-65, pp. 215-217

ORTOLANI G., Le torri pentagonali del Castro Pretorio, in Analecta Romana Instituti Danici, 19 (1990), p. 244

PACE E., Islam e occidente, Roma 1996

PANI ERMINI L., Antichità cristiane e altomedievali, in Studi Romani, 41 (1993), pp. 337-343

PANI ERMINI L., Città fortificate e fortificazioni delle città fra V e VI secolo, in Studi Liguri, 1993-94, pp. 193-206

PANI ERMINI L., Dai complessi martiriali alle "civitates": formazione e sviluppo dello "spazio cristiano", in 'Forma' e cultura [v.], pp. 123-146

PANI ERMINI L., Forma Urbis e renovatio murorum in età teodericiana, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 199-234

PANI ERMINI L., Forma Urbis: lo spazio urbano tra VI e IX secolo, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 281-349

PANI ERMINI L., Renovatio murorum tra programma urbanistico e restauro conservativo: Roma e il ducato romano, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 235-280

PANI ERMINI L., Roma da Alarico a Teodorico, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 181-198

PANI ERMINI L., Roma tra al fine del IV e gli inizi del V secolo, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 113-122

PANI ERMINI L., Santuario e città fra tarda antichità e altomedioevo, in Santi e Demoni nell'alto Medieovo occidentale, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989, pp. 837 sgg.

PANI ERMINI L., Lo "spazio cristiano" nella Roma del primo millennio, in 'Forma' e cultura [v.], pp. 147-170

PANI ERMINI L., Testimonianze archeologiche di monasteri a Roma nell'alto Medioevo, in Archivio della Società romana di storia patria, 104 (1981), pp. 25-46

PANI ERMINI L., DE MINICIS E., Archeologia del Medioevo a Roma. Edilizia storica e territorio, Taranto 1988

PAROLI L., Ostia nella tarda antichità e nell'alto Medioevo, in La storia economica di Roma [v.], pp. 153-175

PASCHOUD F., Roma Aeterna. Etudes sur le patriotisme romain dans l'Occident latin à l'époque des grandes invasion, Roma 1967

PASQUALE A., Roma nell'età di mezzo, Firenze 1983

PASSIGLI S., Ricostruzione cartografica e paesaggio del Catasto Alessandrino, II, Indici delle Mappe, in Archivio della Società romana di storia patria, 116 (1993), pp. 243-394

PATLAGEAN E., Les armes et la cité à Rome du VIIe au IXe siécle et le modéle européen des trois fonction sociales, in Mélanges Moyen Âge, Temps modernes, 86 (1974), pp. 25-62 PAVOLINI C., Ostia, Bari 1988

PAVOLINI C., La vita quotidiana a Ostia, Bari 1996

Pensabene P., Il reimpiego nell'età costantiniana a Roma, in Atti Costantino, Roma 1996, pp. 749-768

PENSABENE P., PANELLA C., Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardo-antichi di Roma, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 66 (1996), pp. 74 sgg.

PERROTTI R., La basilica di S. Agnese fuori le mura, considerazioni a proposito del restauro, in Palladio, Rivista di Storia dell'Architettura, 11 (1961), pp. 157-163

PERROTTI R., Recenti ritrovamenti presso S. Costanza, in Palladio, Rivista di Storia dell'Architettura, 6 (1956), pp. 80-83

PESARINI S., Una pagina nuova nella storia della basilica di S. Paolo (sulla via Ostiense), in Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 13 (1918), p. 145

PETRASSI M., Topografia di Roma e del Lazio attraverso i secoli, in Capitolium, 48 (1973), pp. 15-24

PICARD J. CH., Le quadriportique de Saint-Paul-hors-les-murs à Rome, in Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité, 86 (1975), pp. 377-395

PICCINATO L., Urbanistica medievale, Bari 1978

PIETRANGELI C., San Paolo fuori le mura a Roma, Firenze 1989

PIETRI C., La Rome de Grégoire, in Gregorio Magno e il suo tempo, Bruxelles 1992 (Analecta Bollandiana), pp. 142-143

PINNA M., Climatologia, Torino 1977

PIRENNE H., Le città nel Medioevo, nuova ed., Bari 1995 (ed. or. Medieval Cities, Bruxelles 1927)

PIRENNE H., Maometto e Carlomagno, nuova ed., Roma 1998 (ed. or. Mahomet et Carlemagne, Bruxelles 1931)

PIRENNE H., Storia d'Europa dalle invasioni al XIV secolo, Roma 1991

PIRENNE H., Storia economica e sociale nel Medioevo, Milano 1967

PISANI SARTORIO G., Muri Aureliani, in Lexicon topographicum urbis Romae, III, Roma 1996, pp. 290-314

- PIZZI A., L'organizzazione della difesa di Roma tra V e VI secolo, in Roma Medievale, aggiornamenti, Firenze 1998, pp. 51-56
- POIRION D., Jerusalem, Rome, Costantinople. L'image et le myte de la ville au Moyen Âge. Colloque du Département d'Estudes Médiévales de l'Université de Paris-Sorbonne (Paris IV), Paris 1986
- PRANDI A., *Precisazioni e novità sulla civitas Leoniana*, in *Miscellanea di Studi Storici*, Massafra 1969, pp. 109-110, pp. 128 sgg.
- PRANDI A., I restauri delle mura leonine e del passetto di Borgo, in Palatino, 5 (1961), 10, pp. 166 sgg.
- PRANDI A., Roma medievale: urbs, civitas, cives, Todi 1972 (Congressi del Centro Studi sulla spiritualità medievale, XI)
- QUAREGHI B., Le mura di Roma, con una pianta direttiva alle cinte Serviana ed Aureliana e alla città Leonina, Roma 1880
- QUERCIOLI M., Le mura papali di Roma. Città Leonina e Gianicolo. Storia-Topografia-Politica, Roma 1978
- QUILICI L., Una domusculta della campagna romana: la Solforata, in Antichità nella campagna romana, in Bollettino Unione Storia e Arte, 1-2 (1968), p. 5
- QUILICI GIGLI S., Castel di Decima: materiale recuperato nel 1953 in seguito alla rettifica della via Pontina, XXVII, in Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1975, pp. 274-281
- RAVEGNANI G., Città e castelli fortificati nel VI secolo, Ravenna 1983
- REA R., Il Colosseo e la valle da Teodorico ai Frangipane: note di studio, in La storia economica di Roma [v.], pp. 71-88
- RICHMOND J. A., The city wall of imperial Rome, Oxford 1930
- RICHMOND J. A., Il tipo architettonico delle mura aureliane e delle porte di Roma costruite dall'imperatore Aureliano, in Bullettino Comunale di Archeologia, 55 (1927), pp. 41-76
- RIGHINI R., Materiali e tecniche di costruzione in età tardo-antica e altomedievale, in Orpheus, Rivista di umanità classica e cristiana, 16 (1995), pp. 10 sgg.
- ROCCHI E., L'alto Medioevo a Roma. Il papato di Gregorio Magno, in Capitolium, 49 (1974), pp. 57-63
- ROCCHI E., Le fonti storiche dell'architettura medievale, Roma 1908
- ROCCHI E., Roma nell'alto Medioevo. Tra Longobardi e Franchi, in Capitolium, 49 (1974), 10-11, pp. 48-56
- ROCCHI E., La rovina dello Stato romano. L'alto Medioevo a Roma, in Capitolium, 48 (1973), pp. 40-46
- RODRIGUEZ-ALMEIDA E., Forma Urbis Marmorea, nuove integrazioni, in Bullettino Comunale di Archeologia, 82 (1970-71), pp. 105 sgg.
- RODRIGUEZ-ALMEIDA E., Storie e vicende della «Forma Urbis Romae», in L'archeologia di Roma capitale tra sterro e scavo, Vicenza 1983, pp. 116-118
- ROSSI F., Studi e ricerche sul reimpiego di materiale romano nelle costruzioni medievali, Fabriano 1965 (Istituto internazionale dei studi piceni)
- RULLO T., Le torri di Roma, in Rassegna del Lazio, 12 (1965), pp. 73-88
- RUSSELL J. C., Late Ancient and Medieval Population of Rome, in Transactions of the American Philosophical Society, 48 (1958), 3, pp. 64 sgg.

SANFILIPPO M., Medioevo, periodizzazione e storia delle città, in Quaderni medievali, 1977, pp. 103-114

SERAFINI A., Torri campanarie di Roma e del Lazio nel Medioevo, Roma 1927

SERENI E., Storia del paesaggio agrario italiano, Roma-Bari 1991

SERGI G., Curtis e signoria rurale. Interferenze fra due strutture medievali, Torino 1997

SESTAN E., Feudalesimo e civiltà feudale, Firenze 1988 (Alto Medioevo)

SESTAN E., Per la storia della città nell'alto Medioevo, in Italia medievale, Napoli 1966, pp. 76-90

SETTIA A., Crisi della sicurezza e fortificazioni di rifugio nelle campagne dell'Italia settentrionale, in Studi Romani, 49 (1987), pp. 35-445

SETTIA A., La struttura materiale del castello nei secc. X e XI. Elementi di morfologia castellana nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale, in Bollettino storico-bibliografico subalpino. Organo della Deputazione di Storia Patria, Torino 1979, pp. 361-430

SILVESTRELLI G., Castell'Arcione, in Archivio della Società romana di storia patria, 40 (1917), pp. 144-149

SILVESTRELLI G., Città, castelli e terre della Regione Romana. Ricerche di storia medioevale e moderna sino all'anno 1800, 2ª ed., Roma 1970

SIMONCINI S., Note di storia del territorio. Antichità e Medioevo, Firenze 1975

SOLMI A., *Il Senato romano nell'Alto Medioevo (757-1143)*, Roma 1944 (Miscellanea della Società romana di storia patria)

STEINBY M., L'industria laterizia di Roma nel tardo impero, in Roma: politica economica paesaggio urbano, a cura di A. GIARDINA, II, Bari 1986, p. 154

La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici, Atti del Seminario, Roma 2-3 aprile 1992, a cura di L. PAROLI e P. DELOGU, Firenze 1993

TACCHIA A., Il «castrum Rubianelli» tra il XII e il XVI secolo, un centro strategico nella valle dell'Aniene, in Atti della Società Tiburtina di Storia e Archeologia, 68 (1995), pp. 53-71

TASSI I., Giovannipoli, la città fortificata a difesa della basilica di S. Paolo, Città del Vaticano 1967

TESTINI P., La basilica di S. Ippolito, in Ricerche Archeologiche nell'Isola Sacra, Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma 1975, pp. 43-132

TESTINI P., Sondaggi nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 43 (1970-71), pp. 223 sgg.

TODD M., The Aurelianic Wall of Rome an its analoges, in Roman Urban Defences in the West, s.l. 1983, p. 61

TODD M., I germani: dalla tarda repubblica romana all'epoca carolingia, Genova 1996

TODD M., The wall of Rome, London 1979

TOMASSETTI G., *La campagna romana antica, medievale e moderna*, nuova edizione aggiornata e completata a cura di L. CHIMENTI E F. BILANCIA, Firenze 1979

TOMASSETTI G., I centri abitati nella campagna romana nel Medioevo, in La Rassegna Italiana, 3 (1883), pp. 375-405

TOMASSETTI G., Del sale e focatico del Comune di Roma nel Medioevo, in Archivio della Società romana di storia patria, 17 (1897), pp. 314-368

TORELLI M., Le basiliche circiformi di Roma, iconografia, funzione, simbolo, in Atti Milano capit. dell'impero, Milano 1990, pp. 208-215

TOUBERT P., Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale, Torino 1995

TOUBERT P., Feudalesimo mediterraneo. Il caso del Lazio medievale, Milano 1980

TOUBERT P., Les structures du Latium médieval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe siécle à al fin du XIIe siécle, prefazione di O. BERTOLINI, École Française de Rome, 2 voll., Roma 1973 (Bibliothéque des École Françaises d'Athénes et de Rome, 221)

TRIFONE B., Le carte del Monastero di S. Paolo a Roma, in Archivio Società romana di storia patria, 31 (1908), pp. 267 e 282

TUGNOLI C., I contorni della terra e del mare, Bologna 1997

ULLMANN W., Il papato nel Medioevo, Bari 1987

VALENTINI R., ZUCCHETTI G., Codice topografico della città di Roma, I, Roma 1940; II, Roma 1942; III, Roma 1946; IV, Roma 1953

VENDITTELLI M., Dal Castrum Castiglionis al Casale di Torrimpietra. I domini dei Normanni. Alberteschi lungo la via Appia tra XII e XV secolo, in Archivio della Società romana di storia patria, 112 (1989), pp. 115-182

VERBRUGGER J.F., L'art militaire dans l'empire carolingien (714-1000), in Revue belge d'histoire militaire, 23 (1979), pp. 289-310

WESTFALL C. W., Invenzione della citta. La strategia urbana di Nicolò V e Alberti nella Roma del '400, Roma 1984

WHITE L. JR., Tecnica e società nel Medioevo, traduzione A. Borghini, Milano 1967 (ed. or. Medieval technology and social change, Oxford 1962)

WHITEHOUSE A. P., Appunti sulla produzione laterizia nell'Italia centro-meridionale tra il VI e il XII secolo, in Archeologia Medievale, 10 (1983), pp. 525-538

WHITEHOUSE G., Studi medievali nella campagna romana: la "domusculta" e il villaggio fortificato, in Quaderni storici, 24 (1973), pp. 871-876

INDICE

Premessa di Ludovico Gatto	V
Introduzione	1
I. La difesa delle mura	5
 Le mura viste nel Medioevo La difesa di Roma centrata sulle mura 	5 15
3. Le mura a difesa della città dal V al VI secolo	18
4. L'organizzazione del territorio intorno a Roma	27
II. L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DIFENSIVO	31
1. La riorganizzazione agricola e la difesa del territorio	31
2. La difesa a rete	37
3. Il paesaggio fortificato	41
4. Il sistema difensivo del corso inferiore e della foce del Tevere	49
5. Le difese del settore orientale	70
Conclusioni	79
Bibliografia	81
INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI	99
Indice dei luoghi	103

Finito di stampare a Roma nel settembre 2003 dalla Tipografia della Pace Via degli Acquasparta, 25